



SOLO IL MOVIMENTO 5 STELLE NE PROPONE 400. IL PD 300. SI CHIEDONO PIÙ SOLDI PER PRECARI, ENTI E SCUOLA

Bilancio e Finanziaria, partiti all'attacco Presentati ben 1.600 emendamenti

Da oggi inizia l'iter in Parlamento: vanno approvati entro il prossimo 30 aprile. Lavoro a ritmo serrato per la commissione Bilancio: mercoledì dibattito in Aula.

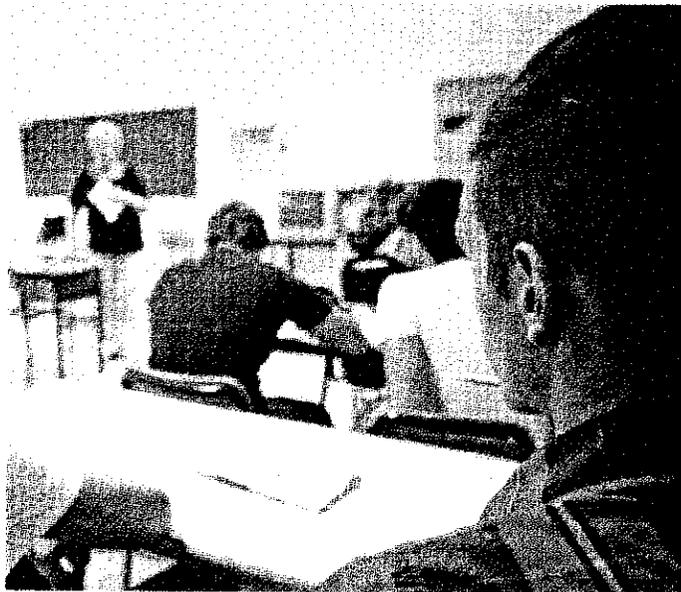
Riccardo Vescovo
PALERMO

Raffica di emendamenti alla manovra economica che oggi inizierà il suo iter in Parlamento, per essere approvata entro il prossimo 30 aprile. Sono circa 1.600 le proposte dei deputati depositate in commissione Bilancio all'Ars, che avrà il compito di esitare i documenti finanziari entro mercoledì, quando il dibattito si sposterà in Aula: 800 sono stati presentati per il Bilancio, altrettanti per la Finanziaria. «La commissione Bilancio lavorerà per riequilibrare l'eccesso di tagli apporati dal governo Crocetta» ha affermato il presidente Nino Dina. Si prevede un duro scontro tra i partiti, tanto che Marco Forzese, presidente della commissione Affari istituzionali, ha chiesto di «evitare riforme strutturali per settori come la formazione, le attività produttive e la

sanità che devono essere demandate a ddl separati».

È il gruppo del Movimento 5 stelle il più attivo, con oltre 400 proposte, mentre il Pdl si è «fermato» a quota 300 «battendosi per la salvaguardia del Cerisdi, contro l'introduzione di nuovi ticket sanitari, per risolvere il nodo della formazione, per rilanciare le piccole e medie imprese e sostenere pesca, agricoltura e turismo». I deputati 5 stelle intanto puntano intanto a garantire «un reddito di 440 euro al mese a oltre 20 mila disoccupati, precari e inoccupati grazie a 110 milioni di euro trovati tagliando sprechi e costi della politica». Per quanto riguarda le imprese, invece, il fondo di microcredito potrà contare su 350 mila euro di stipendi restituiti e su i 3 milioni previsti per la comunicazione istituzionale. «Non pensiamo - afferma Giorgio Ciaccio, componente della commissione Bilancio - che qualcuno possa essere sordo alle richieste che arrivano giornalmente dalla società».

I deputati del Pd hanno proposto poi la soppressione di alcuni enti e l'accorpamento del-



Anche la scuola tra i settori per i quali si chiedono più soldi. FOTO ANSA

le loro funzioni: l'Esas, l'Istituto per l'incremento ittico, l'Istituto sperimentale zootecnico, la Stazione sperimentale per la granicoltura in Sicilia e i Consorzi di ricerca saranno concentrati in un unico «Centro per la ricerca e l'innovazione della filiera agroalimentare». Prevista pure l'abolizione degli Iacp e l'istituzione dei «Cantieri di lavoro per il recupero del patri-

monio scolastico ed educativo», destinate o collegate ad attività scolastiche. Il capogruppo del Pd all'Ars, Baldo Gucciaroli, ha spiegato che «l'obiettivo è quello di snellire e alleggerire la Regione».

Giovanni Di Giacinto, capogruppo della Lista Megafo-no-Crocetta, ha presentato un pacchetto di emendamenti tra i quali un fondo da 20 milioni

di euro per l'apprendistato nelle imprese artigiane, altri 48 milioni per i cantieri per disoccupati finalizzati alla manutenzione degli immobili scolastici, 20 milioni per i Comuni in difficoltà ed evitare il licenziamento dei contrattisti e 4 milioni per il recupero di Ragusa iBla. I deputati Giuseppe Picciolo e Marcello Greco hanno invece proposto «l'allargamento della pianta organica per i vigili urbani del comune di Messina e la stabilizzazione dei dipendenti della Fiera di Messina».

Resta invece aperta la partita dell'extabella H, che racchiude un lungo elenco di associazioni finanziate dalla Regione. Sarà il governo a decidere quale sigle quest'anno riceveranno i fondi, ma Mariella Maggio, deputato del Pd, ha auspicato che «siano coinvolti Ars e commissioni competenti sulla base di criteri oggettivi». L'Asael, associazione degli amministratori locali guidata da Matteo Cocchiara, ha proposto inoltre di stanziare più risorse per i Comuni e somme specifiche per garantire i contratti di lavoro a tempo determinato e scongiurare i licenziamenti. (*RIVE*)

PRIMO ROUND PER LE PROPOSTE DI MODIFICA, POI SI RIAPRIRANNO I TERMINI

Regione, già 1.600 gli emendamenti per la finanziaria

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Sono 1.600 gli emendamenti alla manovra finanziaria, presentati ieri in commissione Bilancio. Esaurita la discussione generale in Aula si apriranno i termini per altri emendamenti e, sebbene sia stato concordato che dovranno essere controfirmati dal capogruppo di appartenenza, è imprevedibile quanti saranno. Emendamenti che assumono anche una natura politica, posto che non stati presentati tutti dall'opposizione: gli stellati ne hanno presentato 400, il Pdl 300.

Il Megafono di Crocetta, come annuncia il suo capogruppo, Giovanni Di Giacinto, «ha sotto-

scritto un pacchetto di emendamenti alla finanziaria con l'intento di migliorarla in settori qualificanti della spesa pubblica». In particolare si tende a istituire un fondo di 20 milioni per l'apprendistato nelle imprese artigiane: «Si tratta - dice Di Giacinto - di un contributo per le nuove assunzioni pari al 90%, all'80% e al 60% per i primi tre anni». Con un altro emendamento il Megafono propone di dotare di 48 milioni l'art. 60 della finanziaria per i cantieri per disoccupati finalizzati alla manutenzione degli immobili scolastici. Un altro emendamento del Megafono, prevede il prelievo dal fondo di 20 milioni, già destinato ai comuni in difficoltà finanziaria, di un milione da girare per impedire la mobilità dei

contrattisti, proprio in quegli enti a rischio dissesto e pre dissesto, «immaginando così il finanziamento della parte a carico del comune a totale carico dalla Regione». Altri contributi con un fondo di 500 mila euro destinati ai comuni che organizzano funzioni associate. Nel pacchetto illustrato da Di Giacinto c'è anche un fondo di 4 milioni per il recupero di Ragusa-Ibla. Infine, si dà la possibilità alle imprese industriali di effettuare vendita al dettaglio all'interno delle aree ex Asi. Sull'Irfs il Megafono prevede interventi che gli conferiscono la facoltà di acquistare il pacchetto azionario di Sviluppo-Italia Sicilia. Dai 25 milioni disponibili ex tabella H, il Megafono chiede che si dia un contributo di 200 mila euro alla Casa dei

giovani di Bagheria, impegnata da anni nel recupero e cura delle tossicodipendenze. Per ultimo, un emendamento che stabilisce che nei comuni fino a 100 mila abitanti ci sia un solo revisore dei conti, come prevede la normativa nazionale.

Da parte sua, il capogruppo del Pd, Baldo Gucciardi, annuncia che nel pacchetto degli emendamenti presentati viene inserita l'istituzione dei cantieri di lavoro per il recupero del patrimonio scolastico ed educativo per «aumentare la qualità dell'offerta e delle strutture scolastiche e rimettere in moto il settore edile». Con altri emendamenti del Pd si prevede il decentramento delle funzioni e le competenze di alcuni uffici della Regione.



«LA SICILIA AFFONDA ORA CROCETTA VARI LE RIFORME PER CREARE SVILUPPO»



«**L**a riforma delle Province è vuota, c'è la bomba delle società partecipate pronta a esplodere, i Comuni sono al collasso. Crocetta smetta di far politica pensando solo alle alleanze e inizi a governare coinvolgendo parti sociali e le imprese in un piano di rilancio della Sicilia». Alla vigilia del congresso regionale, il segretario della Cisl Sicilia, Maurizio Bernava rilancia la proposta di un patto sociale per contrastare la crisi e varare le riforme necessarie a creare sviluppo e attrarre investimenti. E chiede, non solo un intervento deciso e rapido al governo regionale guidato da Crocetta, ma anche un segnale forte dal governo nazionale.

«Sarebbe utile - dice Bernava - istituire una cabina di regia col ministero dell'Economia per guidare i processi di risanamento in Sicilia».

●●● Ancora una volta rilanciate le proposte avanzate in occasione della marcia per il la-



Alla vigilia del congresso regionale il segretario della Cisl chiede una svolta alla politica: «La situazione è esplosiva»

voro che si è tenuta del primo marzo 2012, oltre un anno fa. Cosa è cambiato da allora?

«Purtroppo la Sicilia resta l'area più travolta dalla recessione economica, con l'amministrazione locale più disastrosa e l'indebitamento più consistente. La situazione è esplosiva, le società controllate sono una bomba a orologeria che sta portando gli enti locali al fallimento. Come se non bastasse c'è una forte rissosità politica. Sono fatti oggettivi a fronte dei quali lanciamo le nostre proposte, che poi sono quelle della marcia dello scorso anno mai ascoltate e attuate. Perché la politica da sola non ce la può fare».

●●● Quali sono le proposte della Cisl?

«Serve una strategia complessiva che non può limitarsi agli interventi in bilancio. Ecco perché dico che Crocetta ha fatto lo stesso errore di Lombardo. Avrebbe dovuto aprire un confronto vero col mondo del lavoro e delle imprese. Ma manca ancora a monte una strategia di

sviluppo e di risanamento con progetti pluriennali.

●●● Cosa fare allora?

«Avremmo dovuto puntare tutto sugli investimenti, sostenere le imprese private e sfruttare

le risorse disponibili per mettere in moto l'economia e settori chiave come l'edilizia».

●●● A proposito di imprese in Sicilia rischiamo di ottenere ben poco da Roma per pagare i debiti della pubblica amministrazione alle



«LA SICILIA AFFONDA ORA CROCETTA VARI LE RIFORME PER CREARE SVILUPPO»



aziende. Come denunciato da Confindustria appena 12 milioni di euro su cinque miliardi.

«Abbiamo lanciato questo allarme da tempo, in Sicilia siamo nei guai. Per questo stiamo coordinando le regioni del Mezzogiorno per chiedere a Roma una modifica del decreto. È chiaro che se la norma vincola il pagamento dei debiti agli investimenti in conto capitale, mentre in Sicilia la maggior parte delle somme riguardano servizi, il rischio concreto è di non avere le risorse. È comunque un quadro che descrive bene in quale circolo è entrato l'economia siciliana».

●●● **Come giudica l'accordo con Roma sull'applicazione dello Statuto siciliano?**

«Sul piano formale è positivo ma sul piano stanziale non è risolutivo, dal momento che ci è stato spiegato che alla fine i benefici non sono quelli annunciati. Le scelte devono essere strategiche, non devono servire per apparire in tv. Ripeto, l'impressione è di avere visto ad oggi poco governo e troppa politica. Un timore che avevo già avuto quando ho visto Crocetta lanciare il suo movimento. Penso anche alla riforma delle Province che non si è capita. Noi siamo per l'abolizione totale, così come è stata pensata è invece una riforma vuota».

●●● **Sulle politiche che hanno interessato il personale della pubblica amministrazione, qual è il vostro giudizio?**

«Quando si parla di settori sovradimensionati come la formazione o i forestali di parla solo dei lavoratori. È chiaro che bisogna ridimensionarli, ma non possiamo mandarli tutti a casa, c'è problema di tenuta sociale, economica. Bisogna capire come renderli più efficienti e produttivi attraverso il confronto con le parti sociali. La Cisl ha sempre detto che le rotazioni sono necessarie e indispensabili, ma non andando in tv e facendo capire che ci sono dipendenti mafiosi. E ancora non si è aperto alcun confronto su personale e sulla spending review».

●●● **In questi ultimi tempi siete tornati a parlare del rischio default per la Sicilia: come stanno le cose?**

«I numeri sono drammatici. Prima della crisi venivamo da un decennio di crescita zero, con l'area pubblica che si è allargata a dismisura. La crisi del 2008 ha tolto ulteriori risorse e adesso veniamo da quattro anni di crollo a picco della produzione, mentre lo scorso anno il consumo delle famiglie sono calati del 4 per cento e gli investimenti delle imprese del 12 per cento».



È importante istituire una cabina di regia con il ministero dell'Economia per guidare i processi di risanamento

●●● **Che fare?**

«Il mio sogno, come Cisl, è che si definisca tutti insieme, partiti, sindacati, imprese, un'azione di governo che ci faccia recuperare credibilità. Sarebbe importante istituire una cabina di regia con il ministero dell'Economia per guidare i processi di risanamento».

●●● **Una richiesta che suona come una sorta di commissariamento per la nostra regione?**

«Non si tratta di commissariamento ma è un fatto dovuto. Bisogna affrontare le cose con concretezza. Penso ad esempio alle società partecipate, che per legge, entro dicembre, in quasi tutti i casi andranno messe in liquidazione».

●●● **Cosa chiede?**

«Senza una vera strategia come supereremo questa emergenza? Così continueremo ad andare avanti alla cieca».(RIVE)



Case di cura private: Sos per la cassa integrazione



Barbara Cittadini

PALERMO

Altop Sicilia, Cisl, Cgil, Uil e Ugl chiedono un incontro congiunto al presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, e all'assessore al Lavoro, Ester Bonafede, per la concessione degli ammortizzatori in deroga ai lavoratori delle case di cura private. «L'esclusione delle case di cura dall'accordo del febbraio scorso sulla cassa integrazione in deroga — afferma Barbara Cittadini, presidente di Altop Sicilia — è inaccettabile, considerato il momento di grave crisi strutturale ed economico-finanziaria che sta vivendo il comparto della sanità privata, che ha già causato la chiusura di alcune aziende e la messa in mobilità del personale. È assolutamente necessario che l'accordo venga integrato. L'iniziativa dell'Altop nasce proprio dall'esigenza di tutelare i lavoratori, che sono non solo una risorsa preziosa ma il vero patrimonio delle aziende».

Le case di cura, da sempre impegnate in un percorso di qualità per dare una risposta puntuale ed efficiente alla domanda di salute dei siciliani, negli ultimi anni hanno affrontato notevoli investimenti a fronte di un drastico piano di tagli. Basta citare alcuni dati: l'adeguamento degli ospedali privati ai criteri strutturali, tecnologici e organizzativi dell'accreditamento istituzionale entrato in vigore nel 2007, con investimenti per 32 milioni di euro; la riduzione di 150 milioni del budget, nel triennio 2007/2010, imposta dal piano di rientro contestualmente alla trasformazione di oltre 500 posti letto da acuti in post acuti; il mancato adeguamento dell'incremento Istat; gli ulteriori tagli previsti dalla spending review del 2013.

ZAFFERANA ETNEA. Un migliaio di presenze a "Cibo Nostrum"

Il viaggio a km illimitati «La cucina ambasciatrice dell'Isola nel mondo»

Cuochi, produttori, esperti e studenti a confronto «L'enogastronomia di qualità traino della ripresa»

ZAFFERANA ETNEA. «Un viaggio a km illimitati alla scoperta della cucina made in Sicily nel mondo». La prima reazione è di sconcerto, all'epoca in cui anche le nonnine che guardano la "Prova del cuoco" snocciolano di «prodotti a chilometri zero» e vanno al mercato in cerca delle «eccellenze del territorio». Ma quasi subito si scopre che il filo conduttore di "Cibo Nostrum" è una provocazione. La tre giorni di "fooding" (cibo facendo), organizzata a Zafferana Etnea dall'associazione provinciale cuochi etnei in collaborazione con l'associazione Soste di Ulisse, ha messo a confronto chef e studenti degli istituti alberghieri, giornalisti enogastronomici e produttori, associazioni di consumatori e semplici curio-

si del gusto.

«È stata innanzitutto - commenta Seby Sorbello, padrone di casa e presidente dell'Associazione provinciale cuochi etnei - una grande festa per l'enogastronomia siciliana stellata e d'eccellenza e per la cultura agroalimentare del bacino mediterraneo. L'obiettivo principale è stato raggiunto ovvero diffondere il messaggio della dieta mediterranea e del Made in Sicily come ponte culturale e commerciale con il resto del mondo». Un successo di numeri (quasi un migliaio di presenze da tutta Italia), ma soprattutto di contenuti. A partire dallo "show cooking", che ha visto cucinare in versione "live" davanti a centinaia di commensali gli chef stellati Ciccio Sulta-

no, Massimo Mantarro e Pietro D'Agostino, ma anche il meglio della Federazione cuochi italiani (Carmelo Trentacosti e Giuseppe Costa, oltre che lo stesso Sorbello) e il maestro pasticciere Giovanni Cappello. Prima della cena di gala un interessante momento di riflessione con il convegno sul tema "La cucina a km illimitati come veicolo del Made in Sicily nel mondo", moderato da Alex Revelli Sorini (presentatore Rai) e dal giornalista Antonio Iacona. A confronto gli chef, ma anche alcuni "opinion maker" come Roberto Rabachino (presidente nazionale stampa agroalimentare), Gladys Torres Urday (caporedattore "Turismo del gusto"), Fabrizio Carrera (direttore "Cronache di gusto"), oltre che i vertici

dell'associazione "Soste di Ulisse", Enrico Briguglio e Pinuccio La Rosa, i rappresentanti dei consorzi di tutela di mandorla di Avola e vastedda del Belice-peccorino siciliano, Corrado Bellia e Massimo Todaro, e il presidente regionale dell'associazione italiana celiaci, Fabio Leone.

Ma c'è stato spazio anche per cene a tema, laboratori tecnici su arancia rossa, frutta secca e formaggi d'eccellenza curati dalle Soat della Regione, buffet "Pani e cumpanaggiu" e corso di cucina "Aperitivo time". Nel finale anche un concorso di cucina per celiaci, dove otto sfidanti da tutto il Sud si sono sfidati

presentando un intero menu senza glutine: ha vinto il giarrese Gianluca Leocata. In contemporanea, maestri di cucina con i loro allievi hanno realizzato eleganti sculture di frutta e di vegetali.

Il messaggio finale? «Noi cuochi siciliani - ricorda Sorbello - abbiamo una responsabilità in più nell'accoglienza del turista sulle nostre tavole ed è per questo che abbiamo il dovere di puntare su qualità ed eccellenza. L'enogastronomia di alta qualità deve diventare il vero importante veicolo culturale e commerciale della nostra isola. Perché questo lo hanno già capito i turisti italiani e stranieri e perché sempre più la cucina di eccellenza attrae presenze in Sicilia».

M.A. B.

Chef e prodotti tipici così il "Pil dei golosi" sostiene il turismo

Viaggiatori del gusto: spesa a +43% in 5 anni
«Ragusa e Taormina i due modelli da imitare»

LA SICILIA ANTI-CRISI
eccellenze in tavola

ZAFFERANA ETNEA. I fenomeni macroeconomici più importanti spesso si nascondono nelle microstorie. Avola, supermercato della zona balneare, la scorsa estate. Il titolare compra una fornitura di mandorla "pizzuta", naturalmente di Avola. Ed è subito un successo: i turisti fanno man bassa del pregiato prodotto siciliano, certificato da un consorzio che punta al marchio Igp, ignorando le "nemiche" californiane seppur meno costose. Il supermercato ha chiesto una seconda fornitura e poi un'altra ancora: nel solo mese di luglio vende più di 10mila euro di mandorle locali.

La favola di Avola racchiude una morale: l'enogastronomia di qualità è un valore aggiunto per l'economia siciliana, ma può esserlo anche per il turismo. Tanto più che - secondo uno studio dell'Isnart (Istituto nazionale ricerche turistiche) su dati Unioncamere-Osservatorio del turismo - l'impatto economico generato dai viaggiatori italiani e stranieri sul Pil nazionale è di 72,2 miliardi l'anno; negli ultimi cinque anni s'è registrata una contrazione dei consumi del 6,7%, ma l'unica voce in controtendenza è l'enogastronomia, con un +43%. Insomma, i turisti scelgono i voli ultra low cost e dormono in b&b, magari per investire i proventi di questa revisione della spesa in "buoni della gola", da consumare in loco e da portare a casa. «Ricordiamoci - riflette a voce alta Seby Sorbello, presidente dell'Associazione provinciale cuochi etnei - della prima domanda che poniamo o riceviamo al ritorno da un viaggio: come hai mangiato?». In effetti ha proprio ragione. Ma quanto può incidere l'enogastronomia di qualità (ristorazione, ma anche prodotti tipici) sul Pil del turismo siciliano? Abbiamo posto questa domanda a numerosi addetti ai lavori, approfittando della loro contemporanea presenza a Zafferana Etnea per la tre giorni di "Cibo Nostrum". A partire dagli chef stellati, creatori di due modelli - a Taormina e a Ragusa - che hanno di fatto sovvertito il nesso di causa-effetto. Se fino a qualche tempo fa il turista in Sicilia prima sceglieva la località di vacanza e poi magari chiedeva al portiere d'albergo un consiglio per la cena, oggi sono migliaia i "gastronauti" che selezionano la propria destinazione in base alla qualità dei luoghi del gusto. Massimo Mantarro, due stelle Michelin, ricorda che «Taormina è meta di un circuito internazionale di amanti della buona cucina, con almeno tre tappe di altissimo livello. I riscontri? Sono positivi». Ciccio Sultano è un pioniere; sono migliaia i pellegrinaggi nel suo tempio "bistellato" di Ragusa Ibla. «Sembrava un'utopia: portare l'eccellenza in un piatto e far sedere il mondo alla nostra tavola, in simbiosi con il territorio e le tradizioni della nostra terra. Ma ci siamo riusciti, con fatica. Adesso però c'è il rischio di vanificare tutti gli sforzi ed

è per questo che c'è bisogno di tutti per sostenere un settore che in Sicilia crea sviluppo e dà lavoro e che andrebbe messo ancor più in contatto con i settori del turismo e dell'agricoltura di qualità. Questa dovrebbe essere una priorità per i nostri politici, ma quanti sono davvero sensibili a questo tema?».

Il tema s'incrocia chiaramente con gli

effetti collaterali della crisi. «Ma anche i migliori chef - fa notare Pietro D'Agostino, una stella Michelin a Taormina - possono garantire menu di qualità a prezzi contenuti. Io ho più che raddoppiato i coperti a pranzo, proponendo dal lunedì al venerdì un menu di due portate a 20 euro. E fra i nuovi ospiti ci sono tanti turisti». D'Agostino sostiene che però una

cena indimenticabile non basta. «Vogliamo visitare le cantine, ci chiedono consigli su dove comprare il meglio della nostra terra. Di noi si fidano, finché non trovano il dilettante della situazione che li tratta come polli da spennare e rovina tutto». E allora meglio proporre un "pacchetto bontà" (dormire, mangiare e comprare in Sicilia) già sperimentato con successo da Soste di Ulisse, un club che raggruppa il meglio dell'ospitalità e della ristorazione siciliana. Il segretario dell'associazione è Pinuccio La Rosa, altro fiero portabandiera del "modello Ragusa". «La mia famiglia è da 60 anni nel settore del turismo e mio padre mi diceva: "Non tradire mai la qualità". Oggi più che mai, una cena buona è meglio di tre mediocri, un weekend in un posto di charme è meglio di una settimana in un alberghetto. La qualità non la dà il prezzo, ma la coscienza di fare le cose al meglio». Che significa anche dare spazio ai menu per celiaci, «sempre più richiesti dai viaggiatori ma anche da 11 mila siciliani», ricorda Fabio Leone, presidente regionale dell'Aic, che nell'Isola ha creato una rete di 200 locali convenzionati, «un business interessante per i ristoratori più lungimiranti».

Così come provano a essere i produttori delle eccellenze dell'agroalimentare siciliano. Corrado Bellia, presidente del consorzio di tutela della mandorla di Avola, rivela: «Abbiamo ricevuto numerose richieste da agenzie e tour operator per turisti, soprattutto dalla Slovenia e dal Nord Europa, che vogliono visitare i laboratori di produzione della nostra mandorla. Vogliono vedere, degustare e comprare». E quindi i prossimi passi dovranno essere «una sinergia con il comparto turistico», ma anche «con la ristorazione e la pasticceria siciliane di qualità, perché non è giusto che per pochi centesimi di differenza scelgano le mandorle americane per i loro piatti e per i loro dolci». Giriamo il messaggio a Giovanni Cappello, giovane *pastistat* palermitano: «Soltanto chi investe sulla qualità riesce a battere la crisi. E la scelta dei prodotti siciliani in pasticceria è fondamentale». Anche la vastedda del Belice e il pecorino siciliano riempiono il "carrello della spesa" del turista. «Vogliamo portarsi un pezzo di Sicilia in valigia e noi stiamo sempre più adeguando il confezionamento per venire incontro alla richiesta», ricorda il presidente del consorzio di tutela, Massimo Todaro. Ma occhio ai pirati: «I prodotti siciliani sono fra i più contraffatti al mondo», ricorda Roberto Rabachino, presidente dell'associazione stampa agroalimentare, mettendo olio, vino, pesce e formaggi dell'Isola nella *black list* dell'agropirateria, che fattura 170 miliardi di euro l'anno.

m. barresi@lasicilia.it

IL BISTELLATO
A Ibla da utopia a realtà: il mondo alla mia tavola. Ora urge più coraggio dai nostri politici

IL SOLO DORMIRE
La Perla dello Jonio è ormai meta di un circuito mondiale di amanti del buono. Il trend è positivo

IL BISTELLATO
Con la crisi l'alta cucina può essere anche low cost ma senza trucchi per gli ospiti

IL SOLO DORMIRE
Dormire, mangiare e comprare: per l'Isola "pacchetto" unico all'insegna della qualità

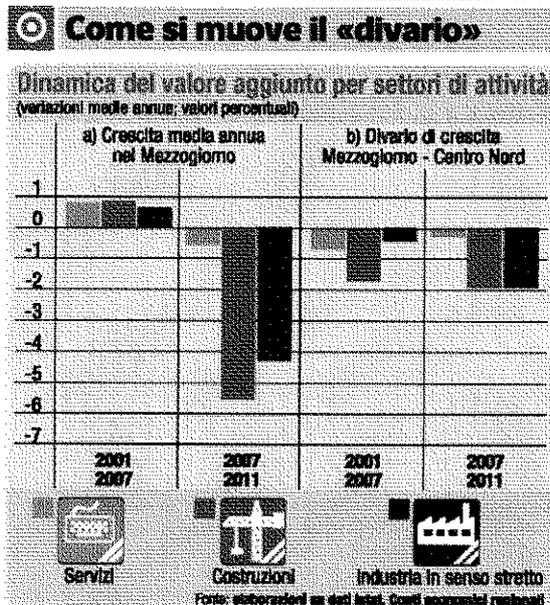
Lo studio Lo «stato di salute» confrontato anche con altre regioni europee in ritardo di sviluppo

Banca d'Italia Così la grande crisi ha cambiato l'industria meridionale

DI PAOLO GRASSI

La fotografia scatta da Bankitalia è impietosa: nel corso dell'ultimo decennio, soprattutto durante la recente crisi economica, il tessuto produttivo meridionale ha accentuato il ritardo rispetto a quello del Centro Nord. Tra il 2007 e il 2011, infatti, secondo il rapporto *L'industria meridionale e la crisi*, il valore aggiunto delle regioni del Sud si è contratto di oltre il 16 per cento (10 per cento in quelle centro settentrionali), risentendo del suo maggior orientamento verso la componente interna della domanda, più colpita dalla crisi. A livello territoriale, sempre secondo Bankitalia, «la caduta ha interessato in primo luogo la Campania e la Sardegna». Tutto il Meridione, peraltro, ha fatto passi indietro anche rispetto alle altre aree deboli europee, a cominciare da quelle spagnole.

ALLE PAGINE II E III



Lo studio il quadro complessivo che emerge dal lavoro di Bankitalia è quello di un'area in difficoltà in un Paese anch'esso in difficoltà. Ecco lo stato di salute confrontato anche con altre regioni europee in ritardo di sviluppo

Recessione Così ha trasformato il tessuto produttivo del Mezzogiorno d'Italia

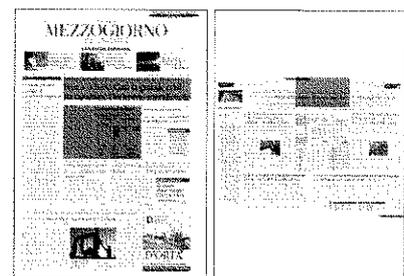
«La crescita dell'economia italiana passa per una crescita stabile del Mezzogiorno, che rappresenta un terzo della sua popolazione e un quarto del Pil». Fatto sta, però, che «le politiche di coesione degli ultimi anni sono da giudicare insoddisfacenti, con ritardi che si sono registrati sia a livelli di governo nazionale che di enti locali». Così Fabio Panetta, vicedirettore generale della Banca d'Italia, ha presentato — nei giorni scorsi — il rapporto *«L'industria meridionale e la crisi»*, redatto da un pool di esperti dello stato istituto centrale: Raffaello Bronzini, Luigi Cannari e Alessandra Staderini (coordinatori), Laura Conti, Leandro D'Aurizio, Alessandro Fabbrini, Andrea Filippone, Giuseppe Ilardi, Giovanni Iuzzolino, Pasquale Montanaro, Marco Paccagnella, Valeria Pellegrini e Raffaele Santoni.

Per il Mezzogiorno «il quadro complessivo che emerge è quello di un'area in difficoltà in un Paese anch'esso in difficoltà», è scritto nel dossier. «Nonostante le risorse finanziarie impiegate e alcuni progressi compiuti, i risultati delle iniziative intraprese nel passato quindicennio

sono stati inferiori alle attese. Resta assai inadeguata al Sud la qualità dei beni pubblici essenziali, come giustizia, istruzione, sanità, nonostante che in molti casi la spesa pubblica pro capite non sia inferiore a quella del Centro Nord». I ritardi delle regioni meridionali «riguardano sia i servizi in cui le responsabilità della regolamentazione, dell'organizzazione e delle decisioni di spesa sono affidate prevalentemente al governo nazionale, sia quelli in cui è maggiore il decentramento a livello locale».

E ancora: «Diffusi fenomeni di corruzione e una pervasiva influenza delle attività criminali in alcune aree ostacolano le relazioni economiche; presentano ricadute rilevanti sulle condizioni di vita dei cittadini e sul funzionamento dell'economia. La fragilità del sistema produttivo e la debolezza delle istituzioni si riflettono in una maggiore difficoltà di accesso al credito e in un più elevato costo dei finanziamenti. Le ricerche effettuate mostrano, inoltre, che le misure di incentivazione alle imprese hanno avuto effetti modesti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel mezzo del «tunnel»

(1) Le componenti sono il risultato di un'analisi shift and share; la componente locale mostra quale sarebbe stato il divario di crescita tra la regione e il Mezzogiorno a parità di composizione settoriale; la componente strutturale mostra quale sarebbe stato il divario qualora ogni settore della regione fosse cresciuto a un ritmo analogo alla media meridionale. L'analisi è condotta su valori a prezzi correnti per evitare la perdita di attività che caratterizza le serie a prezzi concatenati.
(2) Variazioni su valori a prezzi concatenati

L'industria in senso stretto nel Mezzogiorno durante la crisi
(valori percentuali e variazioni percentuali)

	Valore aggiunto sul totale nazionale		Variazioni cumulate 2007-2011			Variazioni del valore aggiunto a prezzi correnti 2007-2010: componenti locali e strutturali (1)			
	2007	2011	Valore aggiunto (2)	Investimenti (2007-10) (2)	Occupati	Variazione	Assoluta =a+b	a) Componente locale	b) Componente strutt.le
Abruzzo	2,3	2,2	-12,8	-25,5	-6,7	-13,4	1,1	3,6	-2,4
Molise	0,4	0,4	-10,9	-28,5	-4,6	-3,2	11,3	14,2	-3,0
Campania	3,8	3,4	-20,0	-53,4	-21,4	-16,8	-2,3	-3,5	1,2
Puglia	3,4	3,2	-14,0	-37,9	-14,8	-13,5	1,0	-0,5	1,5
Basilicata	0,6	0,5	-17,2	-31,2	-10,9	-15,1	-0,6	0,8	-1,4
Calabria	0,9	0,9	-13,0	8,6	-11,9	-7,4	7,1	2,7	4,4
Sicilia	2,9	2,6	-17,2	-20,6	-13,4	-14,4	0,1	1,7	-1,6
Sardegna	1,3	1,1	-21,6	-43,4	-11,2	-20,3	-5,8	-4,7	-1,1
Mezzogiorno	15,6	14,3	-16,5	-35,7	-14,4	-14,5	-	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat

(1) Vecchia serie di conti regionali basata sulla classificazione Nace Rév. 1.1. - (2) Valori a prezzi concatenati. - (3) Nuova serie di conti regionali che adotta la classificazione Nace Rév. 2 (versione europea dell'Ateco 2007). - (4) Valori a prezzi correnti. Le "altre regioni" spagnole escludono Ceuta e Melilla. - (5) Per l'Italia i dati sono tratti dall'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat. Per Germania e Spagna i dati sono tratti dalla Labour Force Survey dell'Eurostat.

La performance economica di alcune regioni europee in ritardo di sviluppo
(variazioni percentuali cumulate)

	Pil		Valore aggiunto nell'industria in senso stretto		Esportazioni (4)			Numero di occupati nell'industria in senso stretto (5)		
	2001-07 (1) (2)	2008-11 (3) (2)	2001-07 (1) (2)	2008-11 (3) (2)	2001-2007	2008-2011		2001-2007 (1)	2008-2011 (2)	
GERMANIA	Brandenburg	8,0	0,6	16,5	-2,2	122,4	10,9	10,0	18,8	-2,8
	Mecklenburg-Vorpommern	9,3	1,1	34,3	-9,8	69,4	20,8	20,7	30,6	1,0
	Sachsen	15,3	0,2	51,4	-2,5	77,4	26,8	26,5	8,8	-2,4
	Sachsen-Anhalt	9,9	-1,5	41,7	-5,7	146,1	16,5	16,6	5,6	-0,9
	Thuringen	12,7	0,7	41,7	-4,0	111,1	13,6	13,8	18,1	-0,8
	Totale regioni in ritardo	11,7	0,2	39,7	-4,0	89,5	19,0	18,8	13,4	-1,5
	Altre regioni	9,2	1,3	13,2	-4,6	70,8	7,3	7,3	-4,0	-2,4
SPAGNA	Galizia	21,8	-3,5	15,1	-11,1	100,9	11,4	6,7	9,0	-18,0
	Princ. delle Asturie	19,0	-5,7	9,8	-10,7	133,1	16,4	18,4	0,5	-17,2
	Castiglia-La Mancia	24,8	-5,7	16,8	-7,3	55,0	28,2	31,7	19,5	-18,2
	Extremadura	25,5	-4,4	7,9	-9,7	56,8	14,3	15,0	26,8	-10,3
	Andalucia	24,7	-4,1	3,4	-7,9	56,5	35,8	26,1	11,0	-18,8
	Murcia	26,1	-5,1	14,9	-6,9	38,5	22,5	17,4	20,7	-15,3
	Totale regioni in ritardo	23,9	-4,9	10,1	-8,8	73,0	23,3	17,7	12,5	-17,6
Altre regioni	21,4	-3,1	4,5	-4,7	39,7	10,0	10,8	-0,7	-17,1	
ITALIA	Abruzzo	2,3	-4,2	4,9	-9,5	35,5	-5,1	-5,1	13,7	-2,0
	Molise	6,4	-8,0	4,3	-12,0	18,8	-37,7	-37,7	-9,0	-2,5
	Campania	3,9	-7,1	-2,4	-17,1	12,7	0,0	0,0	-7,8	-19,7
	Puglia	2,1	-4,3	-0,7	-11,1	18,3	9,8	9,2	1,9	-8,7
	Basilicata	3,7	-5,6	-16,1	-7,3	77,9	-28,7	-28,7	-22,5	-4,9
	Calabria	3,4	-5,2	-2,7	-10,7	49,7	-4,6	-4,6	-6,6	-10,4
	Sicilia	4,1	-5,4	0,9	-12,7	84,7	8,9	-2,9	8,5	-9,1
	Sardegna	5,6	-4,5	4,2	-19,4	108,9	-9,9	-34,0	5,0	-11,2
	Mezzogiorno	3,6	-5,5	-0,4	-13,2	40,8	-0,4	-3,4	-0,5	-11,1
Centro Nord	7,1	-2,7	3,1	-7,2	31,2	3,0	2,9	-0,9	-5,1	

Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali ed Eurostat

 **L'analisi**

Il Meridione riparta dal manifatturiero Che resta il «driver»

DI FEDERICO PIRRO

La recente presentazione a Napoli da parte della Banca d'Italia del suo ultimo studio sull'industria italiana e meridionale negli anni della crisi ha offerto ancora una volta a studiosi, imprenditori, centri di ricerca, banchieri ed economisti un ampio e pregevole materiale di analisi e valutazioni su quanto accaduto nel sistema industriale del nostro Paese, e nella sua sezione localizzata nel Sud, fra il 2008 e il 2011.

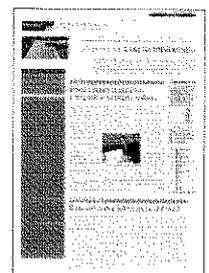
L'ampio documento ha evidenziato, fra l'altro, come in tale periodo il valore aggiunto industriale si sia contratto nel Sud del 16%, a fronte del 10% nel Centro-Nord, mentre il calo dell'occupazione nel settore secondario è stato nel Meridione più che doppio rispetto alle altre regioni. Caduta della domanda interna e crisi dell'edilizia — con tutte le lunghe filiere ad essa collegate — sono state le cause più rilevanti del brusco rallentamento del sistema industriale meridionale, che tuttavia — sottolineano opportunamente gli analisti di Via Nazionale — è un macrocomparto il cui apporto alla crescita del Mezzogiorno deve restare significativo, come accade in altre regioni europee in ritardo di sviluppo, ove peraltro il peso dell'industria è superiore a quello che si riscontra nelle aree meridionali dell'Italia. Il settore manifatturiero — come ribadiscono con forza in Banca d'Italia — è un *driver* fondamentale dell'innovazione, della produttività, delle esportazioni e dell'occupazione e le sue funzioni trainanti non possono essere sostituite da quelle di altri settori come agricoltura e turismo come pure qualche economista continua a sostenere.

Ora, proprio alla luce di tale condivisibile opzione industrialista per lo sviluppo presente e futuro del Mezzogiorno, è opportuno a nostro avviso approfondire ulteriormente l'analisi sulla struttura e le dinamiche più recenti del manifatturiero che vi è localizzato, in quanto un esame ravvicinato consentirebbe di osservare — come ha scritto il professor Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison in un suo articolo sul *Mattino* del 10 aprile — che, ad esempio, il valore aggiunto manifatturiero del Mezzogiorno nel 2010 è stato pari a 28,8 miliardi di euro, ovvero un importo superiore a quello detenuto nella manifattura da nazioni europee come Finlandia (27,1 miliardi), Romania (26,9 miliardi), Danimarca (23,2 miliardi), Portogallo (20,2 miliardi) e Grecia (19,4 miliardi). Inoltre, sempre nel 2010, il valore manifatturiero delle più importanti singole regioni industriali del Meridione come la Campania (7,2 miliardi di euro), o la Puglia

(6,3 miliardi), è stato maggiore di quello di Nazioni come Croazia (6 miliardi) e Slovenia (5,9 miliardi). Sempre nel 2010 il valore aggiunto manifatturiero di Abruzzo (5 miliardi di euro) e Sicilia (4,8 miliardi) è stato superiore a quello della Bulgaria.

È opportuno ricordare inoltre che l'Ilva di Taranto — nonostante le note vicende dello scorso anno — ha permesso nel 2012 alla provincia jonica di esportare 1,2 miliardi di euro di «metalli di base e prodotti in metallo», ovvero solo il 9,6% in meno dell'anno precedente, a causa del sequestro giudiziario dal 26 novembre di circa 1 milione di tonnellate di beni non più commercializzati. Grandi investimenti, inoltre, sono stati realizzati o sono in corso nei due impianti Fiat di Pomigliano e Melfi per costruire i nuovi modelli annunciati, ma non ne mancano anche in altri siti della stessa Fiat come alla Magneti Marelli di Bari per produrre il *free choice* di quarta generazione.

Molto interessante inoltre appare il nuovo panorama societario delle due maggiori raffinerie del Sud, quella della Isab di Priolo — ceduta dalla Erg dei Garrone ai russi della Lukoil — e quella della Saras dei Moratti in Sardegna in cui è entrata la russa Rosneft, primo produttore di petrolio grezzo al mondo. Altri investimenti, cofinanziati da contratti di programma della Regione Puglia sono in corso alla Sanofi Aventis e alla Avio di Brindisi, alla GE-Nuovo Pignone di Bari, all'Alenia a Grottaglie, mentre agroalimentare, *automotive* e settore moda della Campania — insieme ad altri suoi comparti — mantengono forti posizioni sui mercati esteri. Insomma, l'industria manifatturiera nel Sud, pur segnata dal brusco rallentamento degli anni 2009-2011, continua a manifestare in diverse aree, in numerosi settori e in imprese di ogni dimensioni non solo capacità di resistenza, ma anche propensioni a nuovi investimenti e a forti presenze all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


All'impresa la prima mossa, con la segnalazione di tutte le pendenze all'ente locale, per prevenire le «dimenticanze» e per ricordare le scadenze del Dl 35/2013

Pagamenti, si parte dalla lettera alla Pa

Con il modulo della Ragioneria possibile chiedere spazi finanziari anche per i pagamenti 2013 fatti dal 1° gennaio all'8 aprile

DI MASSIMO FRONTERA

Se il pagamento arretrato non è arrivato in questi giorni – per effetto dell'entrata in vigore del decreto n. 35/2013 (si vedano anche i servizi alle pagine 2-3) – è bene che l'impresa creditrice si faccia sentire con l'ente debitore per ricordargli i pagamenti arretrati. La comunicazione servirà all'impresa a mettere le mani avanti nei confronti dell'ente debitore, ricordandogli fin da subito entità del credito e soprattutto la data, visto che l'unico criterio certo di liquidazione è quello cronologico.

LA LETTERA DELL'IMPRESA

Il modello di lettera è stato messo a punto dall'Ance. L'impresa deve precisare in premessa che la segnalazione viene inviata all'ente in vista dell'adempimento ai sensi dell'articolo 7, comma 4 del Dl 35 (comunicazione di tutti i debiti all'Economia). Lo schema della missiva include l'anagrafica completa dell'impresa, e poi la lista di tutti i lavori fatti e non pagati, con anche la suddivisione dell'ammontare per singole fatture – con relativa evidenza della data – i codici Cup e Cig dell'opera e l'ammontare dei Sal, senza l'indicazione degli eventuali interessi. L'Ance si mobilita anche nelle sue articolazioni territoriali, con altre lettere-tipo alle amministrazioni per esortare al rispetto delle scadenze del decreto.

QUATTRO «FINESTRE» PER I PAGAMENTI

Dopo gli ultimi adempimenti applicativi, gli enti locali hanno tutti gli strumenti per effettuare i pagamenti. In particolare, è già operativo il fondo di 26 miliardi di euro (10 nel 2013 e 16 nel 2014) gestito dalla Cassa depositi e prestiti. A Comuni e Province è riservata una quota di due miliardi per ciascun anno. Tra la richiesta dell'anticipazione e l'erogazione non passeranno più di due settimane e dal 15 maggio saranno messi a disposizione dell'ente locale.

I PAGAMENTI 2013 NEL TETTO DEI 5 MLD

Nel modulo telematico da utilizzare per chiedere al ministero dell'Economia l'assegnazione degli spazi finanziari, c'è anche un'apposita voce relativa all'«ammontare dei debiti per appalti di lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo

12 aprile 2006 n. 163, certi liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012 e dei debiti per appalti di lavori pubblici per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, pagati prima del 9 aprile 2013».

In altre parole la Ragioneria ha concesso di poter includere nei «desiderata» degli enti anche le somme già pagate alle imprese dal 1° gennaio e prima dell'entrata in vigore del decreto, abbracciando così un'interpretazione estensiva del Dl pagamenti – auspicata dagli enti locali – per cui è possibile far rientrare nel perimetro complessivo dei 5 miliardi anche i pagamenti già erogati. Si tratta di una novità di rilievo, considerando che a partire da gennaio, gli enti più frenati dai vincoli del patto di stabilità, «si scatenano» erogando nel corso del nuovo esercizio tutto quello che non hanno potuto pagare prima.

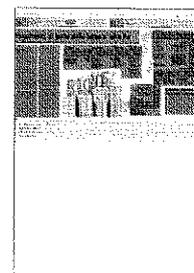
C'è però una condizione. La Ragioneria precisa infatti che nell'assegnazione degli spazi finanziari verrà data la precedenza a due altre voci: la prima riguarda i «debiti per appalti di lavori pubblici non estinti alla data dell'8 aprile 2013». Dopo vengono tutti gli altri debiti di parte capitale, diversi dai lavori, «per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine non estinti alla data dell'8 aprile 2013».

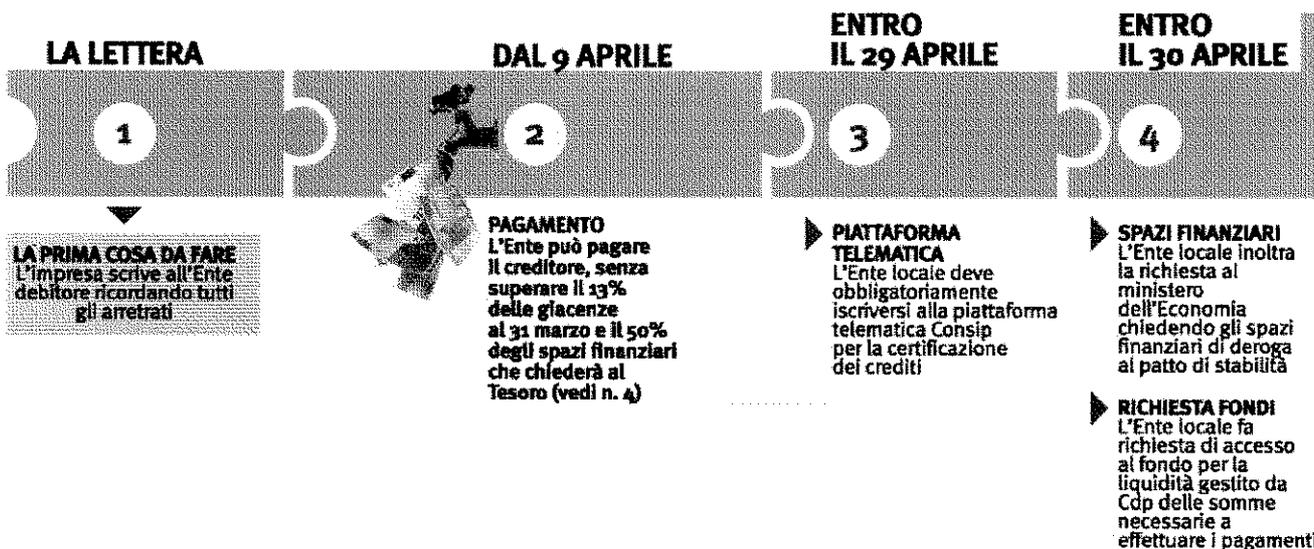
RICHIESTA DELL'ANTICIPAZIONE A CDP

La richiesta delle somme alla Cassa depositi e prestiti, relativa alla prima tranche di riparto degli spazi finanziari di deroga al patto di stabilità, va presentata entro al 30 aprile ed è «a valere sul 90% della dotazione 2013 e 2014». È importante che il Comune non manchi questa importante scadenza perché altrimenti «salta il turno» (e con lei l'impresa creditrice), nel senso che, facendo domanda tra il 1° maggio e fino al 30 settembre, potrà concorrere solo al riparto della residua quota sul «sul restante 10% della dotazione 2013 e 2014, oltre che sulle disponibilità eventualmente non assegnate in relazione alle domande presentate entro il 30 aprile 2013».

Gli enti che hanno ricevuto le somme per i pagamenti dovranno restituire il debito in trent'anni, a un tasso che per il 2013 è pari al 3,302 per cento. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA





15 MAGGIO



15 LUGLIO



15 SETTEMBRE

LISTA DEI CREDITI BANCARI
L'Abi comunica al Tesoro la lista dei crediti acquistati dalle imprese

LISTA DEI CREDITI DELLA PA
Le Pa comunicano al Tesoro la lista completa dei debitori

ENTRO IL 31 DICEMBRE

10

PAGAMENTO
Liquidazione degli arretrati alle imprese per una somma almeno pari al 90% degli spazi concessi dal Tesoro per la deroga al patto di stabilità

9

Le quattro «finestre» per pagare le imprese

■ Non c'è periodo dell'anno in cui il Comune o la Provincia, a partire dal 9 aprile, non possa pagare i suoi crediti pregressi, grazie all'allargamento del patto di stabilità fino a 5 miliardi di euro, concesso dal decreto legge 35/2013. Ma dalla lettura del provvedimento emergono quattro momenti in cui è legittimo aspettarsi il pagamento. Il primo, già ricordato, è dopo il 9 aprile, data di entrata in vigore del decreto, in cui gli enti "liquidi" possono già erogare pagamenti. La seconda finestra si apre dopo il 15 maggio, quando l'Ente locale riceverà dalla Cassa depositi e prestiti le somme richieste per i pagamenti, e saprà anche il limite dello spazio finanziario di deroga al patto che potrà utilizzare. L'informazione verrà ulteriormente e definitivamente aggiornata dopo il 15 luglio, quando l'Economia ripartirà la rimanente quota del 10% di deroga al patto di stabilità. Infine, l'ultima finestra si chiude il 31 dicembre 2013, data entro cui gli enti devono pagare almeno il 90% dei debiti censiti e autorizzati.

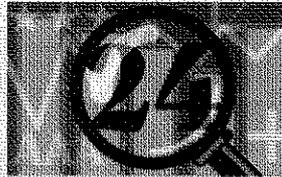
L'AGENDA PER IL PAESE

Subito lo sblocco dei debiti Pa

Lavori sul Documento di economia e finanza delle commissioni speciali di Camera e Senato si intrecciano con l'esame del decreto che sblocca gli arretrati dei pagamenti alle

imprese da parte delle pubbliche amministrazioni. Alla dote iniziale di 40 miliardi, peraltro, si potrebbero aggiungere altri 7,5 miliardi per il 2014.

Servizi + pagine 2-3



Subito Def e pagamenti Pa poi nell'agenda pesano le riforme di fisco e lavoro

Le priorità di saggi e imprese mentre è in arrivo la manovra

Il nodo Tares

Coro unanime di richieste da cittadini e aziende per evitare la stangata da un miliardo a fine anno

Accesso al credito

Bisogna istituire un fondo di investimento pubblico-privato a cui partecipi anche la Cdp per assicurare strumenti finanziari alle Pmi

Doppia mossa sulle tasse

Nuovo taglio al cuneo fiscale e revisione del sistema tributario in un'ottica di riduzione degli adempimenti e di certezza del diritto

LEGENDA

- Le urgenze per il Paese
- Le priorità per la ripresa

Davide Colombo
Marco Mobili
ROMA

■ Occupazione, pagamenti alle imprese e fisco sono le tre emergenze che il nuovo Governo è chiamato ad affrontare subito. A queste si aggiungono: la gestione del Def e del Pnr presentati dall'Esecutivo uscente e da portare a Bruxelles; il via libera delle Camere al decreto sui pagamenti del-

la Pa; la messa a punto di una manovra di "manutenzione" dei conti pubblici, stimata tra 7 e 10 miliardi, da coprire con un nuovi tagli alla spesa. Sullo sfondo, le priorità per la ripresa indicate nel lavoro dei saggi nominati da Napolitano e nella "terapia d'urto" di Confindustria, il pacchetto di interventi da compiere da qui a cinque anni presentato alla vigilia delle recenti elezioni politiche.

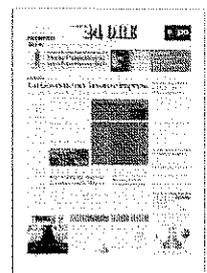
La formazione del nuovo Esecutivo, dunque, corre in parallelo alla gestione di almeno tre emergenze a partire da quella sul lavoro. Su questo fronte due i nodi da affrontare senza indugio: il rifinanzia-

mento della Cig in deroga e la proroga dei precari della Pa, in scadenza a fine maggio e che riguarda circa 150 mila addetti, passaggio quest'ultimo che porta con sé la riapertura del tavolo per la gestione degli esuberanti generati dal taglio degli organici per dirigenti e dipendenti dopo la *spending review* (circa 7.800 le eccedenze nelle Pa centrali, oltre 7.400 funzionari e circa 400 dirigenti).

Per la Cig in deroga, il quadro di "emergenza" confermato dal ministro Fornero è noto: si tratta di reperire 1-1,4 miliardi per coprire questo ammortizzatore che, dal 2012, non viene più cofinanziato dalle Regioni. Duecento mi-

lioni devono essere garantiti dall'Inps per la copertura degli accordi siglati a fine 2012, il resto va trovato in tempi brevi, magari utilizzando il decreto sblocca debiti della Pa all'esame della Commissione speciale della Camera.

Lo snodo per recuperare subito le risorse Cig è il Def che



domani inizierà il suo iter-lampo in Parlamento con l'esame delle Commissioni speciali di Camera e Senato. Nelle risoluzioni si prevede una corsia preferenziale per la Cig e un innalzamento da 7,5 miliardi della dote 2014 del decreto sblocca-debiti. Due impegni che il Parlamento vorrebbe far assumere direttamente al nuovo Governo e tradurre in emendamenti al DL, su cui da questa settimana inizierà l'esame nel merito. E questo impegno immediato si intreccia con alcune proposte dei saggi: completare il pagamento dell'intero ammontare dei debiti commerciali ed espandere l'operatività del Fondo di garanzia per le Pmi che può, attraverso garanzie a banche e Confidi sui prestiti alle imprese, attivare prestiti aggiuntivi ai 30 miliardi di euro.

A breve, poi, il Governo dovrà pensare alla manutenzione dei conti pubblici. A partire dalla sterilizzazione dell'aumento dell'Iva dal 21 al 22% e al rifinanziamento di alcune spese indifferibili come le missioni internazionali e i contratti di servizio (Poste, Fs). Ma con la manovra di manutenzione le imprese chiedono anche la cancellazione dell'aumento di dicembre della Tares e una più complessiva revisione della nuova tassa su rifiuti e servizi, nonché la proroga con relativo rifinanziamento del bonus fiscale per la riqualificazione energetica degli edifici.

Schede a cura di
Francesca Barbieri
Andrea Marini
Giovanni Negri
Giovanni Parente

Tra urgenze per i conti e priorità per la ripresa

Le principali voci dell'agenda del Governo per i prossimi mesi

		CONVERGENZA TRA I PARTITI
DECRETO PAGAMENTI PA	Il Dl sblocca debiti potrebbe essere il primo test per un nuovo Governo e va corretto per aumentare le risorse e rendere più semplici i procedimenti di erogazione	ALTA
DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA	Entro aprile va definito il Documento di Economia e Finanza, da inviare alle Camere e a Bruxelles. Uno snodo decisivo per gli interventi necessari alla ripresa	ALTA
NUOVA TARIFFA SUI RIFIUTI	La nuova tassa sui rifiuti, anche se corretta, potrà innalzare il prelievo di un miliardo nel 2013. Va completamente ripensata come meccanismo e tempi	ALTA
FONDO PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE	Come consigliato dai «saggi» e come richiesto dal Sole 24 Ore, serve un veicolo finanziario per far superare l'impasse di liquidità alle Pmi «sane»	MEDIA
RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO	L'andamento sempre più negativo dell'occupazione impone di rivedere la riforma del 2012, per introdurre maggiore flessibilità e politiche di sostegno	BASSA
RIDUZIONE DEL CUNEO FISCALE	I prelievi fiscali e previdenziali sul lavoro riducono la competitività delle imprese e gravano sui lavoratori. Irap e oneri sociali sono i nodi maggiori	ALTA

REGISTRANO GLI INDICATORI MACROECONOMICI

La disoccupazione
Quasi un milione di famiglie è senza reddito da lavoro perché tutti i componenti attivi che partecipano al mercato del lavoro sono disoccupati. In totale sono 955mila le famiglie che si trovano in questa situazione, un dato peraltro in rialzo del 32,3% rispetto al 2011.

FAMIGLIE SENZA LAVORO

955 mila

Il dato emerge dalle statistiche dell'Istat sul 2012. Sono quelle famiglie composte da membri senza alcuna occupazione

Indietro tutta

Il fatturato dell'industria a febbraio si contrae, al netto della stagionalità, dell'1% rispetto a gennaio, con un calo dell'1,4% sul mercato interno e dello 0,3% su quello estero. In discesa anche gli ordinativi, del 2,5%. Arretrano del 2,3% quelli del mercato interno e del 2,6% quelli esteri

FATTURATO INDUSTRIA

-4,7%

Febbraio nero per l'industria manifatturiera che registra un fatturato totale, in termini tendenziali, in netta discesa

Stop dell'export

A sorpresa ora arretra anche l'export: a febbraio il made in Italy frena del 3%. La contrazione dell'import però è più ampia (-9,6%) rispetto a quella dell'export ed è principalmente imputabile al calo degli acquisti provenienti dai Paesi extra europei: -12,4%

SALDO COMMERCIALE

+1,1 mld

A febbraio la bilancia commerciale è in forte miglioramento, ma solo grazie alla contrazione dell'import

L'emergenza fallimenti

Nei primi mesi dell'anno le istanze di fallimento sono salite a 40 al giorno, in crescita rispetto alle 34 medie del 2012. In forte accelerazione negli ultimi anni: dal 2008 in poi le istanze di fallimento giornaliere sono salite da 20 a 26 (nel 2009) e, in seguito, a 31 (2011)

Giù le compravendite

Meno feeling per il mattone: nei primi 9 mesi del 2012 le compravendite di abitazioni sono crollate di oltre il 21% a 426mila operazioni. Meno accentuato il calo dei passaggi di proprietà al Sud, con il -17% rispetto al Centro nord, che si colloca intorno al -22/23%

ACQUISTI DI CASE

426 mila

Non risalgono le compravendite di abitazioni nel terzo trimestre del 2012. E il dato dei primi 9 mesi rimane negativo: -21%

Gli indigenti

Sono in crescita del 9% le famiglie che, l'anno scorso, hanno chiesto aiuto per mangiare. Si tratta di 3,7 milioni di persone: il dato emerge da una analisi della Coldiretti sulla base del Piano nazionale di distribuzione degli alimenti agli indigenti realizzato dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura

I NUOVI POVERI

3,7 mln

Sono le persone che nel 2012, secondo Coldiretti e Agea, hanno beneficiato di pacchi alimentari e pasti gratuiti nelle mense

Consumi a picco

A gennaio, l'indice delle vendite al consumo precipita del 3%, sintesi di un calo del 2,3% degli alimentari e del 3,3% del non food. Flessioni, in particolare, per elettrodomestici, abbigliamento, calzature e arredamento. Arretrano la distribuzione moderna e il piccolo commercio

VENDITE AL DETTAGLIO

-3%

Vendite in ritirata. Allo scorso gennaio le vendite al dettaglio si sono ridotte, su base tendenziale, del 3%

Prezzi «freddi»

La debolezza dei consumi (e la discesa del petrolio) deprime l'inflazione. A marzo l'indice dei prezzi al consumo aumenta dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell'1,6% nei confronti di marzo 2012. L'inflazione ormai è scesa ai minimi del novembre 2010

INFLAZIONE

+1,6%

Domanda debole e prezzi dei carburanti in discesa hanno fatto scendere l'inflazione, ormai sui minimi dal 2010

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA

DL SUI PAGAMENTI ALLE IMPRESE

Nel Def sblocco immediato di nuove risorse per la Cig

Il discorso di domani di Napolitano alle Camere farà slittare di un giorno l'avvio delle audizioni lampo (partisociali, Bankitalia, Istat, Grilli ecc.) sul Documento di economia e finanza all'esame delle Commissioni speciali di Camera e Senato. Il Def dovrà comunque essere inviato il 29 e il 30 aprile prossimi alle due Aule di Montecitorio e di Palazzo Madama. Entro la fine del mese, infatti, l'Italia è tenuta ad inviare a Bruxelles sia il Def sia il Piano nazionale delle riforme (Pnr).

Il Def 2013-2015 è un documento in versione "work in progress", in quanto presentato dal Governo uscente e lasciato in eredità al nuovo Esecutivo che dovrà confermare o rivedere alcune scelte fatte in questi ultimi giorni. A partire dall'utilizzo di

quel mezzo punto di Pil in funzione del pagamento dei debiti arretrati della Pa nei confronti delle imprese e che sulla base della flessibilità concessa dalla Ue ha consentito all'Italia di alzare l'asticella del deficit dal 2,4 al 2,9 per cento.

I gruppi parlamentari vorrebbero intervenire con le due risoluzioni di approvazione e all'unanimità impegnare l'Esecutivo a creare una corsia preferenziale per attivare subito il rifinanziamento della Cig in deroga (1 miliardo), dei contratti di servizio (Fs, poste) e l'aumento della dote 2014 del Dlsblocca-debiti (7,5 miliardi).

CONVERGENZA TRA I PARTITI
ALTA

Debiti Pa, in arrivo altri 7,5 miliardi per il 2014

I due relatori Giovanni Legnini (Pd) e Maurizio Bernardo (Pdl) lavorano alla messa a punto dei correttivi da apportare al Dlsblocca-debiti che in settimana entrerà nel vivo dell'esame di merito da parte della Commissione speciale della Camera. In stretta relazione all'esame del Def si punta ad ampliare gli effetti finanziari del provvedimento d'urgenza varato a inizio aprile. Secondo Legnini, infatti, muovendosi all'interno dei saldi di finanza pubblica indicati dal Def per il 2014, e all'interno del quadro negoziato con l'Europa è possibile assicurare alle imprese lo sblocco di un ulteriore 0,5% pari a circa 7,5 miliardi di euro di spese in conto capitale per il 2014. Una prima risposta anche a quanto evidenziato nel lavoro dei saggi nominati da Napolitano che evi-

denziano la necessità di completare il pagamento alle imprese entro il 2013 di tutti i crediti da loro vantati nei confronti dello Stato e delle amministrazioni locali.

Per quanto riguarda invece le procedure, Bernardo ha più volte sottolineato l'intenzione di intervenire sulle compensazioni di crediti commerciali e debiti fiscali, sulle certificazioni e sul patto di stabilità interno. L'obiettivo comune, in ogni caso, è rispondere alle richieste avanzate dalle imprese e dalle amministrazioni locali di una più radicale semplificazione dell'intera procedura che sblocca 40 miliardi in due anni per liquidare i debiti della Pa.

CONVERGENZA TRA I PARTITI
ALTA

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Da rifinanziare il boom della cassa integrazione

In un 2013 che si annuncia pesante sul fronte della occupazione, il nuovo governo dovrà affrontare il nodo delle risorse necessarie per finanziare gli ammortizzatori sociali (a marzo le richieste di cassa integrazione sono cresciute del 12%).

Le risorse finanziarie per sostenere la cassa integrazione e la mobilità in deroga (quelle cioè che non rientrano nei parametri per la mobilità, della cassa ordinaria e di quella straordinaria) quest'anno non potranno essere inferiori ai 2,3 miliardi erogati nel 2012, secondo quanto riferito dal ministro del Lavoro ai sindacati e ai rappresentanti delle Regioni negli incontri dei giorni scorsi.

Per ora le risorse certe (non più sufficienti) sono circa 1,6

miliardi (800 milioni dal Fondo per l'occupazione e circa 730 milioni dal Fondo sociale europeo).

Le Regioni, stimando un -25% medio annuo di richieste di cassa in deroga avevano stimato a inizio aprile un fabbisogno di 2,75 miliardi.

I gruppi parlamentari, durante la discussione sul Def (si veda scheda in alto) vorrebbero intervenire con le due risoluzioni di approvazione e all'unanimità impegnare l'Esecutivo a creare una corsia preferenziale per attivare subito il rifinanziamento della Cig in deroga (1 miliardo).

CONVERGENZA TRA I PARTITI
ALTA

DETRAZIONE DEL 55%

Risparmio energetico, a giugno scade lo sconto

La legge Finanziaria del 2007 ha introdotto la possibilità di detrarre dall'imposta Irpef il 55% delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione energetica negli edifici, vale a dire di tutti quegli interventi volti a ridurre la dispersione termica di un edificio o di una casa o, più in generale, a risparmiare energia. Tale misura è stata poi prorogata anche nella finanziaria del 2008 dando continuità alla linea di contenimento dei consumi energetici e miglioramento dell'efficienza energetica del paese. Dal governo Monti, con il decreto Sviluppo, la detrazione era stata prorogata fino al 30 giugno 2013, con l'obiettivo di favorire l'efficienza energetica degli edifici, ma anche di dare un impulso all'economia con i piccoli lavori domestici.

Dal 1° luglio 2013 - allo stato attuale - non è prevista un'ulteriore prosecuzione del bonus del 55 per cento. Nel documento dei saggi nominati da Napolitano si va anche oltre la semplice richiesta di rifinanziamento e proroga della detrazione fiscale accordata agli investimenti effettuati nella riqualificazione energetica degli edifici. I saggi, così come le imprese del settore, chiedono che la detrazione Irpef e Ires «sia resa anche permanente». La prova dei fatti per il nuovo Esecutivo è alle porte, quanto meno con il rifinanziamento dello sconto per almeno altri 6 mesi.

CONVERGENZA TRA I PARTITI
MEDIA

IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

Dal secondo semestre l'Iva sale dal 21 al 22%

Dal 1° luglio 2013, l'attuale aliquota Iva ordinaria salirà dal 21% al 22 per cento. Il prossimo Governo, quindi, avrà sul tavolo una patata bollente che rischia di dare il colpo di grazia ai consumi delle famiglie italiane, già in picchiata. Tra i beni di largo consumo interessati ci sono, infatti, abbigliamento, elettrodomestici ed elettronica di consumo, gran parte degli autoveicoli, servizi legali e professionali. Del resto, l'Iva sugli scambi interni nel primo bimestre 2013 ha ceduto il 5,6 per cento.

La manovra salva-Italia del dicembre 2011 aveva previsto, per centrare il pareggio di bilancio nel 2013, un doppio aumento dell'Iva (l'aliquota al 21% era innalzata al 23% e quella del 10% al 12%) a partire dal 1° ottobre 2012:

aumento che non sarebbe scattato solo se fosse andato in porto un riordino della spesa sociale e un'eliminazione dei bonus fiscali che si sovrappongono alle prestazioni assistenziali.

Il decreto sulla *spending review* della scorsa estate ha ulteriormente cambiato le carte in tavola: l'aumento delle due aliquote Iva è stato posticipato al 1° luglio 2013 con una successiva riduzione in parte dal 1° gennaio 2014. Poi la versione definitiva della legge di stabilità 2013 ha limitato il rincaro Iva a un solo punto e alla sola aliquota attualmente al 21 per cento.

CONVERGENZA TRA I PARTITI

ALTA

LA NUOVA TARIFFA SUI RIFIUTI

Corsa al rinvio della Tares per evitare la stangata

La Tares (l' tariffa rifiuti e servizi) è la nuova imposta che servirà a finanziare la raccolta dei rifiuti e gli altri servizi locali. Il suo debutto nell'ordinamento tributario italiano è stato a dir poco travagliato e alla fine ha scontentato tutti, dai sindaci, chiamati ad applicarla, a imprese e cittadini che si vedono aumentare in maniera considerevole il prelievo su rifiuti e servizi.

L'ultimo intervento per rivedere il debutto della Tares è contenuto nel Dl sblocca-debiti della Pa e prevede un regime transitorio ad hoc per la Tares 2013. La scadenza delle rate può essere decisa dai Comuni, ma per il 2013 non può essere richiesta prima di maggio. E si pagherà comunque sulla base delle vecchie tariffe Tarsu e Tia 1 o Tia 2 dove

sono state introdotte. Mentre la maggiorazione di 30 centesimi di euro a metro quadro dovuta per i cosiddetti servizi indivisibili (per esempio la manutenzione delle strade, l'illuminazione pubblica, ma anche la sicurezza) andrà per quest'anno direttamente nella casse dell'Erario e sarà dovuta da cittadini e imprese nel mese di dicembre. Da più parti però è giunta in Parlamento la richiesta di scongiurare la stangata da 1 miliardo di euro di fine anno e rinviare il tributo locale al 2014. Con possibilità poi di rivederne meccanismi e modalità applicative.

CONVERGENZA TRA I PARTITI

ALTA

FONDO PMI

Un cordone di sicurezza per l'accesso al credito

La morsa della crisi si fa sentire soprattutto sull'accesso al credito. Le imprese non riescono a reperire i fondi necessari sul mercato finanziario per poter proseguire la propria attività. Per questo il direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napolitano, ha proposto nell'editoriale del 14 aprile di dar vita a un nuovo veicolo finanziario per garantire una serie di strumenti (partecipazioni di minoranza, finanziamenti a lungo termine, fondo di rotazione e così via) in grado di mettere in sicurezza le aziende italiane sane, che soffrono della restrizione del credito in atto. Uno strumento che potrebbe avere come azionisti un pool di banche o la Cassa depositi e prestiti, come socio di minoranza, o anche soggetti economici terzi ma liquidi.

Il problema del *credit crunch*

emerge anche dal documento finale dei dieci saggi nominato dal Quirinale, che hanno proposto di rafforzare il ruolo del Fondo centrale di garanzia (l'ente che presta garanzie sui crediti bancari alle Pmi) aumentando la dotazione di due miliardi di euro ma anche di incentivare la ricerca e sviluppo e di attivare strutture per migliorare l'accesso ai fondi comunitari.

Anche «il progetto **Confindustria** per l'Italia» presentato a gennaio aveva sottolineato l'esigenza di «sostenere l'accesso al credito delle Pmi, rafforzando e migliorando gli strumenti già disponibili».

CONVERGENZA TRA I PARTITI
MEDIA

DELEGA FISCALE

Certezza delle norme e Catasto da modernizzare

La "questione fiscale" è destinata a rimanere centrale nella prospettiva della crescita economica. Anche in questo caso, non è necessario "ripartire da zero", visto che buona parte del lavoro era già stato avviato durante la scorsa legislatura con il disegno di legge di riordino, rimasto poi a metà del guado.

Riforma del catasto, riorganizzazione delle spese fiscali, semplificazione e riordino dei regimi fiscali, codificazione dell'abuso del diritto e dell'evasione fiscale, razionalizzazione delle sanzioni: questi erano alcuni dei punti qualificanti dell'intervento, che introduceva - tra l'altro - anche nuove forme di assistenza ai contribuenti negli adempimenti fiscali, estendendo

modalità di tutoraggio ora previste solo per le grandi imprese. Si tratta di un pacchetto di regole che può essere utilmente integrato e rafforzato nell'ottica di una vera e propria riforma fiscale, capace di adeguare il sistema alle mutate condizioni e prospettive economiche nazionali e internazionali. Il tutto con l'obiettivo di stimolare ancor più quel percorso di semplificazione degli adempimenti avviato negli ultimi anni, senza tralasciare il tema della complessità dei testi normativi, per arrivare alla scrittura (o riscrittura) dei testi unici tributari.

CONVERGENZA TRA I PARTITI
MEDIA

CUNEO FISCALE

Costo del lavoro senza Irap e taglio agli oneri sociali

Nella relazione finale dei Saggi voluti dal presidente Napolitano era una raccomandazione forte: «(...) destinare qualunque sopravvenienza finanziaria possa manifestarsi nei prossimi mesi alla priorità dell'emergenza lavoro e del sostegno alle persone in grave difficoltà economica, nella forma di un alleggerimento dell'imposizione diretta sul lavoro, a partire dai giovani e dalle fasce di reddito più basse».

Il punto è che senza un intervento di ampio respiro per la riduzione del cuneo fiscale difficilmente si potrà avviare quel percorso virtuoso necessario per la creazione di nuova occupazione. In quest'ottica, occorre ripensare tutto il sistema della fiscalità sul lavoro oltre a favorire fiscalmente gli incrementi di retribuzione legati ai guadagni di pro-

attività (rendendo strutturali le risorse destinate alla detassazione del salario di produttività contrattato in azienda). Per la riduzione del cuneo fiscale è indispensabile eliminare, in modo progressivo, il costo del lavoro dalla base imponibile Irap. Altre misure sono poi necessarie, a partire dalla riduzione degli oneri sociali che gravano sulle imprese manifatturiere (in modo da abbassare il costo del lavoro), anche con l'obiettivo di armonizzare le aliquote contributive per gli ammortizzatori sociali e adeguare l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni all'avvenuta diminuzione dei sinistri.

CONVERGENZA TRA I PARTITI
ALTA

SPESA PER INFRASTRUTTURE

Rilanciare gli investimenti per la difesa del territorio

Revisione delle regole ma anche un maggiore attenzione agli investimenti. Le priorità sul capitolo infrastrutture si declinano lungo queste due direttrici. Il documento finale dei dieci saggi sulle riforme istituzionali saggi propone una modifica dell'articolo 117 della Costituzione per superare la competenza concorrente tra Regioni e Stato e trasferire la competenza allo Stato su grandi reti di trasporto e navigazione, i porti e aeroporti civili di interesse nazionale, le telecomunicazioni. Così come i grandi interventi infrastrutturali devono essere decisi solo dopo un ampio e regolare confronto pubblico, per favorire la partecipazione dei cittadini a decisioni che hanno impatto rilevante sull'ambiente. Un po' come avviene in Francia, con un dibattito aperto all'intera cittadinanza e

mediato da esperti indipendenti. Oltre questo, però, c'è la necessità di favorire gli investimenti in infrastrutture. Il documento di **Confindustria** per la crescita dell'Italia mette l'accento proprio su questo punto: il rilancio della spesa nelle infrastrutture (materiali e non) è una essenziale per la competitività e lo sviluppo economico. Tra i settori in cui intervenire ci sono la difesa idrogeologica e antisismica del territorio e del patrimonio edilizio, ma anche le infrastrutture per l'energia in modo da aumentare l'economicità e la sicurezza degli approvvigionamenti per l'industria italiana e garantire la sicurezza del sistema.

CONVERGENZA TRA I PARTITI
BASSA

**RIFORME ISTITUZIONALI
E FINANZIAMENTO AI PARTITI**

Meno parlamentari e Province cancellate

Capitolo delicato, quello delle riforme istituzionali, ma sul quale le resistenze delle forze politiche, sulla spinta di forze sociali e opinione pubblica, stanno venendo meno. E allora spazio per una cancellazione, o drastica attenuazione del bicameralismo perfetto, con una Camera solo politica (che vota fiducia al Governo e disegni di legge) e un Senato con rappresentanza delle autonomie regionali; riduzione del numero dei parlamentari, con il documento dei saggi che propone 480 deputati e 120 senatori; revisione del titolo V della Costituzione con una rideterminazione del perimetro tra competenze legislative statali sulle materie di interesse nazionale e locali, ma soprattutto con l'abolizione delle

Province, l'accorpamento dei Comuni, l'istituzione delle città metropolitane.

Tema a parte quello del finanziamento pubblico dei partiti. Se il Movimento 5 Stelle ne ha fatto una delle bandiere e il Pd aveva da ultimo fatto passi in questa direzione, i saggi istituiti dal Presidente Napolitano considerano invece che in forma «adeguata» e con «verificabilità delle singole spese» un contributo alle forze politiche rappresenti un elemento importante di garanzia per lo svolgimento della vita democratica del Paese.

CONVERGENZA TRA I PARTITI

BASSA

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E PESO DELLA BUROCRAZIA**

Oneri burocratici legati ai livelli di rischio

L'obiettivo è quello di una generale modernizzazione della macchina amministrativa dello Stato. In questo senso la prospettiva deve essere quella di un'effettiva concorrenza con il privato in quei settori dove questo è possibile e comunque di uno snellimento drastico degli adempimenti burocratici. Lo slogan «regole semplici, procedure rapide» più volte evocato va tradotto in pratica attraverso la riorganizzazione della pubblica amministrazione. In questo senso vanno ridotti gli enti, attuati i processi di ristrutturazione degli uffici, rafforzati i meccanismi di incentivi a vantaggio di logiche di efficienza, e potenziata la formazione del personale. Sul fronte delle imprese, ha sottolineato ancora di recente Con-

industria, è necessario abbattere gli oneri burocratici rendendoli proporzionali ai livelli di rischio: per esempio, vanno snellite le procedure per l'apertura di imprese, eliminando gli adempimenti solo formali, e proseguita la strada dell'individuazione di forme imprenditoriali a requisiti di capitale ridotto indirizzate ai giovani. Gli stessi procedimenti vanno ripensati con un occhio di riguardo per la competitività tenendo presente che i costi che appesantiscono il sistema delle imprese secondo la Funzione pubblica assommano ormai a 26,5 miliardi.

CONVERGENZA TRA I PARTITI

ALTA

RIFORMA MERCATO DEL LAVORO**GIUSTIZIA CIVILE
E ORGANIZZAZIONE DEI TRIBUNALI**

Meno vincoli sui contratti e politiche attive più efficaci

Con tre milioni di disoccupati e altrettanti inattivi, la questione "lavoro" è una delle priorità da affrontare per far ripartire l'economia del paese. Il primo obiettivo è modificare la riforma Fornero, in particolare sul fronte della flessibilità in entrata, eliminando quelle restrizioni sui contratti che hanno reso più difficile per le imprese procedere a nuove assunzioni, affidando piena autonomia alla contrattazione collettiva. Anche per l'apprendistato le imprese denunciano un aumento dei vincoli che ne rendono meno appetibile l'utilizzo.

Si dovrebbero poi potenziare le politiche attive per il lavoro, dando attuazione alla delega della riforma Fornero che è rimasta lettera morta, con una

formazione tagliata sulle esigenze del sistema produttivo. Altre proposte riguardano la messa a regime della detassazione del salario di produttività, il taglio del costo del lavoro dalla base imponibile Irap, l'introduzione di un credito d'imposta per i lavoratori a basso stipendio e il sostegno alla crescita dell'occupazione femminile, disciplinando con regole certe la possibilità di ricorrere al telelavoro. Per ridurre, poi, l'alto livello di Neet, persone che non lavorano e non studiano, i saggi propongono di introdurre un sistema di alternanza scuola-lavoro.

CONVERGENZA TRA I PARTITI

BASSA

Concludere la revisione della geografia giudiziaria

Completare la revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Soprattutto dopo il varo della nuova pianta organica proposta dal ministero della Giustizia e approvata dal Csm. Il bersaglio da centrare è quello di avere completato tutte le operazioni per l'autunno quando è previsto il debutto. Come pure, sul piano organizzativo, va attuata su scala più larga quella collaborazione tra uffici giudiziari e avvocatura che può contribuire alla costituzione dell'ufficio del processo, struttura di supporto all'autorità giudiziaria nella istruzione delle cause. Il processo telematico va incentivato, favorendo la digitalizzazione delle strutture giudiziarie e assicurando l'estensione dei procedimenti da svolgere solo online

(accertando la diffusione della pec tra i legali).

Ma poi andrà affrontato il nodo della conciliazione, bocciata dalla Corte costituzionale, ma da rilanciare con un'attenzione particolare per gli incentivi alle parti e le garanzie su autonomia e preparazione degli organismi di mediazione. Importante ancora la fase di verifica, prima di intervenire nuovamente sul Codice di procedura, sulle riforme avviate nel recente passato per deflazionare il contenzioso, dal filtro in appello all'aumento generalizzato del contributo unificato.

CONVERGENZA TRA I PARTITI

BASSA

Giovani, donne, over 50: la mappa dei bonus

Un ventaglio di misure per le imprese alla ricerca di personale anche in tempo di crisi

10,2 milioni

Contratti attivati

Sono i rapporti di lavoro attivati nel corso del 2012

Francesca Barbieri
Valentina Melis

■ Dagli sconti per gli apprendisti al bonus Sud. Dal credito d'imposta per la ricerca al taglio dei contributi per chi assume lavoratori in cassa integrazione, mobilità o disoccupati.

In una situazione di crisi, con un livello di persone senza lavoro alle stelle, soprattutto tra i giovani, gli incentivi all'occupazione cambiano pelle e si adeguano ai tempi. Per «spingere» le aziende intenzionate ad assumere, nonostante le condizioni di mercato critiche. Che non sono del tutto sparite: al boom di licenziamenti, lo scorso anno - secondo il sistema delle comunicazioni obbligatorie - si sono affiancati 10,2 milioni di nuovi rapporti di lavoro (contro i 10,4 milioni cessati), di cui oltre 2,2 milioni nell'ultimo trimestre dell'anno, il 64% a termine, il 20% a tempo indeterminato e l'8,8% con contratti di collaborazione, mentre i nuovi rapporti di apprendistato sono stati quasi 60mila, pari all'1,5% del totale.

Proprio sull'apprendistato ha scommesso la Riforma Fornero, indicandolo come canale d'ingresso privilegiato delle nuove generazioni sul mercato del lavoro. Per aumentare l'appeal del-

la formula, sono oggi a disposizione dei datori di lavoro diversi incentivi, normativi ed economici: non c'è solo la possibilità di inquadrare il lavoratore fino a due livelli inferiori rispetto alla qualifica spettante, ma anche il quasi azzeramento (1,61%) dei contributi previdenziali nelle microaziende sotto i dieci addetti, mentre in quelle più grandi si versa un'aliquota dell'11,61% (più bassa rispetto a quella ordinaria).

Stipulare uno o più contratti di lavoro a termine per avviare una nuova attività imprenditoriale, inoltre, è oggi più semplice se il datore di lavoro è una start up innovativa. Il decreto Sviluppo 2.0 (Dl 179/2012) stabilisce infatti che per queste formule societarie non si applichi, in via generale, il cosiddetto causalone, cioè le «ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo» che le altre imprese devono avere nei casi in cui intendano assumere a termine un lavoratore.

È ampio, poi, il range di bonus per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi dal mercato: per chi assume disoccupati di lunga durata, ad esempio, è prevista la riduzione del 50% dei contributi previdenziali e assistenziali.

Fino al 31 dicembre 2016, poi, sopravvivono gli incentivi per chi assume lavoratori iscritti alle liste di mobilità (destinate a scomparire dal 2017, in base alla riforma del lavoro). Il risparmio sui contributi è in linea con quello previsto per gli apprendi-

sti: si versa l'11,61% dell'imponibile previdenziale. Il datore che assume a tempo pieno e indeterminato un lavoratore iscritto nelle liste di mobilità ha anche un incentivo economico: potrà incassare attraverso il conguaglio contributivo il 50% dell'indennità di mobilità che il lavoratore avrebbe percepito.

Infine, non vanno trascurati gli sconti e i bonus che arrivano sul territorio dai bandi gestiti dalle Regioni: tra sgravi fiscali e contributi finanziari, le amministrazioni regionali cercano di fermare l'emorragia di posti di lavoro che sta investendo tutta l'Italia. Misure diverse in base al tessuto produttivo locale, ma che puntano soprattutto a favorire l'inserimento dei più «svantaggiati»: in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna, ad esempio, per le imprese che offrono a un lavoratore precario un contratto a tempo indeterminato (o che stabilizzano il proprio personale) entro il prossimo 13 maggio, è applicato un credito d'imposta pari al 50% dei costi salariali, da utilizzare in compensazione nell'anno successivo (il bonus si estende a 24 mesi in caso di categorie svantaggiate).

La maggior parte dei bandi regionali offre incentivi che vanno da 2mila a 12mila euro, a seconda del profilo del lavoratore assunto, del tipo di contratto (determinato o indeterminato) e della disponibilità del fondo regionale (tutti i dettagli sono disponibili al link www.ilsole24ore.com/incentivi-assunzione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure in campo

1 Apprendistato

I destinatari: Giovani fino a 29 anni per le tipologie professionalizzante e di alta formazione e ricerca; fino a 25 anni per l'acquisizione del diploma

Il bonus: abbattimento del peso contributivo pari a circa il 30%, oltre al «sottoinquadramento» o alla modulazione della retribuzione in misura percentuale e in modo graduale all'anzianità di servizio (fino al conseguimento del livello finale previsto dal contratto).

Dal punto di vista normativo, poi, gli apprendisti possono essere esclusi dal computo di limiti numerici previsti da leggi o Ccnl, per l'applicazione di particolari norme e istituti



2 Bonus ricerca

I destinatari
Titolari di un dottorato di ricerca universitario conseguito in un'università italiana o estera, laureati magistrali in discipline tecniche o scientifiche

Il bonus
Credito d'imposta per la società/datore di lavoro, pari al 35% del costo aziendale di tale personale, nel limite massimo di 200mila euro annui per impresa (sono disponibili 25 milioni di euro nel 2012 e 50 milioni dal 2013).

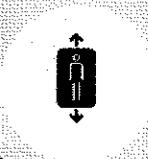
Sono agevolate le assunzioni o trasformazioni (non oltre i 12 mesi dall'assunzione) a tempo indeterminato effettuate dal 26 giugno 2012 (compresi i contratti di apprendistato)



3 Cassaintegrati

I destinatari
Cassaintegrati da almeno tre mesi beneficiari di Cigs e dipendenti da imprese in Cigs da sei mesi continuativi

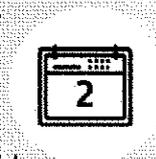
Il bonus
Contribuzione al 10%, più un contributo pari al 50%, per ogni mensilità, dell'indennità di mobilità che sarebbe spettata al lavoratore



4 Disoccupati di lunga durata

I destinatari
Disoccupati da almeno 24 mesi e lavoratori in Cigs da almeno 24 mesi

Il bonus
Riduzione del 50% dei contributi assistenziali e previdenziali per 36 mesi; 100% per artigiani e imprese del Mezzogiorno



5 Licenziamenti collettivi

I destinatari
Lavoratori iscritti alle liste di mobilità provenienti da licenziamenti collettivi (assunzione possibile anche in apprendistato)

Il bonus
Contribuzione pari al 10%, esclusi i premi Inail

- Per un massimo di 12 mesi nel caso di assunzione a tempo determinato
- Per altri 12 mesi se il contratto è trasformato a tempo indeterminato, in aggiunta (solo per contratti a tempo pieno) al 50%, per ogni mensilità, dell'indennità di mobilità che sarebbe spettata al lavoratore per un massimo di 12 mesi, elevato a 24 (36 nel Mezzogiorno) per i lavoratori over 50
- 18 mesi per contratto a tempo indeterminato, in aggiunta al contributo
- abolizione il 31 dicembre 2016



6 Donne e lavoratori over 50

I destinatari
Lavoratori over 50 disoccupati da oltre 12 mesi; donne di qualsiasi età, prive di un impiego retribuito da almeno 6 mesi, residenti in aree geografiche svantaggiate (o dovunque residenti se prive di impiego retribuito da almeno 24 mesi)

Il bonus
L'incentivo sostituisce il contratto di inserimento, in vigore fino al 31 dicembre 2012

- riduzione del 50% dei contributi per un massimo di 12 mesi in caso di contratto a termine (prolungata fino a 18 mesi in caso di trasformazione a tempo indeterminato o di assunzione a tempo indeterminato)
- le aree geografiche dovranno essere determinate annualmente con un Dm Lavoro-Economia



Sconti e bonus regionali per chi allarga lo staff

Dal credito d'imposta alle deduzioni Irap sulle assunzioni

A CURA DI

Andrea Curiat
Eleonora Della Ratta

■ Non c'è soltanto il milione di licenziati che ha fatto del 2012 l'anno nero della disoccupazione. Esistono anche imprese che assumono o che cercano di stabilizzare il personale: ad aiutarle ci sono le iniziative delle Regioni che, tra sgravi fiscali e contributi finanziari, cercano di fermare l'emorragia di posti di lavoro.

Bonus sud in otto Regioni

Misure diverse in base al tessuto produttivo locale (si veda anche l'altro articolo in pagina), ma che puntano soprattutto a dare sicurezza: in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna per le imprese che offrono a un precario un contratto a tempo indeterminato (o che stabilizzano il proprio personale) entro il prossimo 13 maggio è previsto un credito d'imposta pari al 50% dei costi salariali, da utilizzare in compensazione nell'anno successivo (il bonus si estende a 24 mesi in caso di categorie svantaggiate). Non solo: in Campania il bando «Più sviluppo più lavoro» offre alle aziende artigiane e a conduzione familiare la possibilità di accedere a un contributo a fondo perduto di 5mila euro per le assunzioni di disoccupati con contratti a tempo indeterminato (4mila in caso di contratti a termine), con un ulteriore bonus di 2.500 euro per i disabili. Le domande vanno presentate entro il 30 giugno.

Incentivi ancora più sostanziosi in Calabria dove, fino a esaurimento fondi, spettano 12mila euro per ogni lavoratore stabilizzato (15mila euro se donna). Anche la Lombardia, con lo strumento della dote lavoro, premia la stabilizzazione: per le aziende che assumono entro il 30 settembre per almeno 12 mesi, è previsto un contributo di 8mila euro a dipendente, che sale a 10mila euro se il contratto è a tempo indeterminato.

Alti profili in Friuli e Trentino

Gli incentivi non mancano anche per chi assume. Il Friuli Venezia Giulia, per esempio, punta soprattutto su alti profili, dando un contributo fino a 12mila euro per ogni assunzione di soggetti ad alta qualificazione da impiegare in attività di ricerca: per le domande c'è tempo fino al 30 settembre; scade invece a metà ottobre il bando per accedere al bonus del 50% sugli oneri contributivi del primo anno in caso di reimpiego di un dirigente. Una linea seguita anche nella provincia di Trento, dove è stato istituito un fondo pari a un milione di euro per sostenere le spese delle aziende che inseriscono ricercatori e assumono in ricerca scientifica o che stabilizzano il personale in seguito a processi di innovazione.

Alcune Regioni portano avanti contemporaneamente diverse forme di incentivazione per perseguire finalità specifiche. È il caso del Piemonte, che per i tre anni di imposta successivi al 31 dicembre 2010 permette alle aziende del settore privato di dedurre dalla base imponibile Irap fino a 15mila euro l'anno, per tre anni, per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato. La deduzione sale a 30mila euro per i lavoratori over 50 o al di sotto dei 35 anni di età. Contemporaneamente, la Regione incentiva anche il ricollocamento di personale di aziende in crisi. Le imprese che ne acquistano altre a rischio chiusura possono infatti ottenere fino a 6.300 euro per ogni lavoratore mantenuto in organico, a patto però che il numero di posti salvati sia pari almeno al 40% del totale.

Aiuti agli svantaggiati

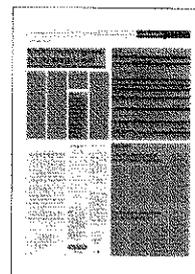
Anche la Toscana prevede due forme di incentivazione alle imprese che rispondono a scopi diversi. La prima consiste in una serie di aiuti a sostegno dell'occu-

pazione dei lavoratori svantaggiati per il 2013. Il budget totale è di 20 milioni e, nel dettaglio, sono concessi 6mila euro per l'assunzione di donne disoccupate o inoccupate e giovani laureati con contratti a tempo indeterminato part-time (3mila euro per impieghi part-time); da 2.200 a 6.500 euro per l'assunzione di dottori di ricerca, con incentivi crescenti a seconda del tipo di contratto (dal tempo determinato all'indeterminato, e dal part-time al full-time); e tra i 4mila e gli 8mila euro per l'assunzione di lavoratori licenziati o in mobilità. Incentivate anche le stabilizzazioni di dipendenti con il passaggio dal tempo determinato all'indeterminato (da 1.500 a 3.600 euro a seconda dei casi, con bonus aggiuntivi per le imprese in stato di crisi temporanea) e le assunzioni di soggetti prossimi alla pensione (3.000-3.600 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PRATICA

La maggior parte dei bandi offre incentivi che vanno da 2mila a 12mila euro, a seconda del profilo del lavoratore assunto, del tipo di contratto (determinato o indeterminato) e della disponibilità del fondo regionale. In Piemonte, come nella provincia di Trento, sono state introdotte nuove deduzioni Irap fino a 30mila euro, mentre al Sud è previsto il credito di imposta da utilizzare in compensazione nel biennio successivo all'assunzione a tempo indeterminato. I contributi sono riservati per chi assume o stabilizza personale, soprattutto se appartenente a categorie svantaggiate (lavoratori in cassa integrazione o in mobilità, a rischio disoccupazione, donne, disabili), preferibilmente a tempo indeterminato.



La bussola

Gli incentivi attualmente disponibili a livello regionale

Incentivo	Budget	Scadenza
LOMBARDIA		
Dote lavoro per aziende che assumono per almeno 12 mesi	8mila euro per lavoratore (più incentivo di 2mila euro per contratti a tempo indeterminato e maggiorazione di 2mila euro per assunzione over 50 o over 45 senza diploma)	30 settembre 2013
FRIULI VENEZIA GIULIA		
Assunzione di soggetti ad alta qualificazione da impiegare in attività di ricerca	Per ciascuna assunzione a tempo indeterminato a 12.000 euro nel caso di donne o 10.000 euro per gli uomini; per ciascuna assunzione a tempo determinato 10.800 euro se nel caso di donne o 9.000 euro per gli uomini	30 settembre 2013
Incentivi al reimpiego di personale con qualifica dirigenziale per le imprese e i consorzi con meno di 250 dipendenti	L'ammontare del beneficio è pari al 50% della contribuzione complessiva dovuta agli istituti di previdenza per l'assunzione di ciascun dirigente e per una durata non superiore a 12 mesi	15 ottobre 2013
Incentivi per gli interventi di politica attiva del lavoro in favore di disoccupati	Contributi a fondo perduto che variano da a seconda del tipo di assunzione e dei requisiti del disoccupato assunto (uomo, donna, età): da 2.500 a 7.500 per dipendente	30 settembre 2013
LAZIO		
Incentivi per disoccupati, inoccupati, lavoratori in Cig e mobilità	Bonus fino a un massimo di 5mila euro per ogni dipendente assunto (1.800 euro per tirocinanti)	fino al termine dei contributi (pari a 6,4 milioni di euro)
CALABRIA		
Incentivi per la trasformazione dei contratti a tempo indeterminato	12mila euro per lavoratore, 15mila euro per lavoratrice e 20mila euro per lavoratore disabile	fino al termine dei contributi (pari a 7 milioni di euro)
CAMPANIA		
"Più sviluppo più lavoro" per Pmi, aziende artigiane e a conduzione familiare che assumano lavoratori disoccupati e svantaggiati	Il contributo, a fondo perduto e riconosciuto per 12 mesi, ha un valore massimo di 5.000 euro per le assunzioni a tempo indeterminato (fino a 7.500 euro per i disabili). È invece pari a 4.000 euro per le assunzioni a termine.	30 giugno 2013
TOSCANA		
Aiuti a sostegno dell'occupazione per imprese che assumano lavoratori svantaggiati	Da 2mila a 8mila euro per ogni assunzione (in base ai contratti e ai lavoratori destinatari). Le risorse disponibili sono complessivamente 13 milioni di euro	31 dicembre 2013
Legge regionale sui tirocini	4mila euro per i tirocinanti fra i 18 e i 30 anni, 5.000 euro per l'assunzione di persone svantaggiate	Assunzioni effettuate dal febbraio 2013, entro i 30 giorni dal termine dei tirocini
PIEMONTE		
Nuove deduzioni per incrementi occupazionali	Deduzione Irap pari a 15.000 euro per ogni nuovo lavoratore assunto a partire dall'anno di assunzione e fino al terzo anno compiuto; 30.000 per ogni nuovo lavoratore ultracinquantenne o al di sotto dei 35 anni di età	Periodo di imposta 2013
Contributi alle imprese che assumono personale di aziende in crisi o a rischio chiusura	Le imprese che chiedono contributi devono mantenere almeno il 40% dei posti di lavoro della parte che viene ceduta e possono anche assumere nuovi collaboratori. Il contributo massimo è di 6.300 euro per ogni lavoratore	31 dicembre 2013
SARDEGNA		
Credito di imposta per i datori di lavoro che, nel periodo compreso tra il 14 maggio 2011 e il primo giugno 2012, abbiano assunto a tempo indeterminato lavoratori "svantaggiati" o "molto svantaggiati"	Budget totale di 20 milioni di euro, il credito d'imposta sarà concesso nella misura del 50% dei costi salariali sostenuti per ciascun lavoratore "svantaggiato" o "molto svantaggiato" rispettivamente per i dodici o i ventiquattro mesi successivi all'assunzione	Le istanze sono già state presentate. Per ulteriori incentivi all'occupazione bisogna attendere l'approvazione della finanziaria regionale 2013
ABRUZZO, BASILICATA, CALABRIA, CAMPANIA, PUGLIA, MOLISE, SARDEGNA E SICILIA		
Credito di imposta per i datori di lavoro che hanno assunto o assumono a tempo indeterminato	Bonus pari al 50% dei costi salariali da utilizzare in compensazione nei 12 mesi successivi all'assunzione o nei 24 mesi successivi in caso di lavoratore molto svantaggiato	Il credito d'imposta si applica alle assunzioni effettuate tra il 14 maggio 2011 e il 13 maggio 2013

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore sui dati forniti dalle Regioni

GLI INCENTIVI

1| NUOVE IMPRESE

Contributi a fondo perduto a microimprese e franchising

Amedeo Sacrestano

Il Digs 185 del 2000 disciplina gli incentivi per l'autoimprenditorialità (Titolo I) e quelli per l'autoimpiego (Titolo II). I primi sono rivolti al sostegno delle nuove iniziative - nella produzione di beni e servizi alle imprese, nel settore agricolo e a favore delle cooperative sociali - messe in atto da nuove imprese di piccola dimensione, composte in maggioranza (sia numerica che di capitali) da giovani di età tra i 18 e i 35 anni. La seconda categoria di incentivi comprende misure a sostegno dell'avvio di piccole attività imprenditoriali (anche in forma associativa) da parte di disoccupati o persone in cerca di prima occupazione tramite

lavoro autonomo, microimpresa o *franchising*. Gli aiuti consistono in finanziamenti per gli investimenti (contributo a fondo perduto, anche affiancato da un mutuo agevolato a copertura totale del costo ammissibile) e contributi per le spese di gestione.

Le agevolazioni per l'autoimprenditorialità sono riconoscibili a favore delle nuove imprese costituite sotto forma di società, comprese le società cooperative - escluse ditte individuali, società di fatto e società con unico socio - composte in maggioranza sia numerica, sia di capitali, da residenti nei territori di applicazione della legge alla data del 1° gennaio 2000

oppure nei sei mesi precedenti la data di ricevimento della domanda. Possono essere agevolati anche programmi di ampliamento di imprese già esistenti. In questo caso, i contributi possono essere richiesti da società o cooperative esistenti, che abbiano questi requisiti:

- essere economicamente e finanziariamente sane;
- aver avviato l'attività almeno tre anni prima della presentazione della domanda;
- età, residenza soci e localizzazione della sede legale operativa e amministrativa devono essere quelli previsti dalla legge, da almeno due anni prima della presentazione della domanda.

Sono riconosciuti contributi finanziari per gli investimenti,

contributi finanziari per la gestione e benefici per la formazione. I primi consistono in un contributo a fondo perduto e un mutuo agevolato in base alle quote percentuali che saranno stabilite nel contratto stipulato con Invitalia Spa, dopo la procedura istruttoria. Modulando l'ammontare del contributo a fondo perduto e del mutuo agevolato, la copertura finanziaria può arrivare, nel Sud, fino all'80-90% dell'investimento; nel Centro Nord, fino al 60-70% dell'investimento. L'importo massimo ammissibile dell'investimento è di 2,582.000 euro. Tra le spese ammissibili ci sono studi di fattibilità, acquisto di terreno, opere edilizie da acquistare o eseguire, allacciamenti, impianti, macchinari e attrezzature, beni materiali e immateriali a utilità pluriennale direttamente collegati al ciclo produttivo. Sono finanziabili anche alcune spese di gestione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2| MEZZOGIORNO

Sgravi ai datori che reclutano lavoratori «svantaggiati»

Il bonus Sud, previsto dall'articolo 2 del decreto legge 70 del 2011, è un incentivo fiscale, sotto forma di credito d'imposta, accordato a chi assume personale "svantaggiato" nelle Regioni del Mezzogiorno.

Una misura già prevista in passato. In questa versione 2011/2012, otto sistemi di gestione diversi, quante sono le Regioni destinatarie dell'incentivo, hanno governato (finora) i meccanismi di assegnazione del beneficio. Non è stata impiegata nessuna forma di coordinamento tra enti, i procedimenti individuati

dalle Regioni per assegnare il beneficio si sono rivelati disomogenei e non in grado di garantire uguali livelli di parità di accesso alle risorse.

Sinora, gli aiuti sono andati a favore dei casi di impiego di lavoratori (a tempo indeterminato) nel periodo dal 14 maggio 2011 al 1° giugno 2012 e che siano qualificabili come soggetti "svantaggiati" o "molto svantaggiati" (per come definiti dalla normativa comunitaria). Per le assunzioni effettuate in una data successiva, e, comunque, entro il termine ultimo del 13 maggio 2013, bisognerà attendere l'emanazione di successivi bandi da parte

delle singole Regioni. I potenziali beneficiari dovranno prestare attenzione alle dichiarazioni da rilasciare in sede di presentazione della domanda, perché attestanti condizioni fondamentali per ottenere il bonus fiscale: è richiesto il rispetto delle disposizioni del contratto collettivo di riferimento, la regolarità nel versamento degli oneri contributivi e previdenziali nonché in tema di sicurezza sul lavoro e di diritto al lavoro dei disabili.

Nei sei mesi precedenti l'assunzione, inoltre, il datore di lavoro non deve aver fatto ricorso alla cassa integrazione (sia ordinaria sia

straordinaria), né a procedure di mobilità o di licenziamento collettivo.

I nuovi lavoratori devono rappresentare un "incremento effettivo" del numero di dipendenti a tempo indeterminato mediamente occupati nei dodici mesi precedenti alla data dell'assunzione. A questo fine i bandi prevedono che, qualora non si verifichi l'esistenza di un aumento netto, lo stesso datore di lavoro deve dichiarare che il posto o i posti occupati sono resi vacanti in seguito a dimissioni volontarie, invalidità, pensionamento per raggiunti limiti d'età, riduzione volontaria dell'orario di lavoro o licenziamento per giusta causa e non per effetto di licenziamenti per riduzione del personale.

A. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dote più ricca per gli apprendisti

Contributi ridotti (quasi azzerati per le microimprese) e staff leasing senza vincoli

Giampiero Falasca

■ La legge riconosce numerosi incentivi a chi assume apprendisti. Dal punto di vista contributivo, spettano sgravi importanti. Se il datore di lavoro ha un numero di dipendenti non superiore a 9, i contributi previdenziali sono praticamente azzerati (salvo il contributo dell'1,61%), mentre se il numero di dipendenti è superiore alle 9 unità, i contributi si pagano nella misura (molto più bassa di quella ordinaria) dell'11,61 per cento.

Agevolazioni normative

Ci sono poi altri incentivi, di tipo normativo: gli apprendisti non si computano nell'organico e possono essere inquadrati in uno o due livelli inferiori rispetto alla qualifica che conseguiranno alla fine dell'apprendistato. Nel caso in cui l'apprendista sia assunto da un'agenzia per il lavoro in somministrazione a tempo indeterminato (staff leasing), è previsto un incentivo ulteriore. La legge, in questo caso, prevede che non si applicano i limiti previsti in generale per l'utilizzo dello staff leasing, che può essere utilizzato solo in alcuni settori o attività predefiniti dal Dlgs 276/2003, o negli altri casi individuati dai contratti collettivi, nazionali o di secondo livello. Questi limiti, come detto, vengono meno se il contratto di staff leasing prevede l'utilizzo di un apprendista: l'agevolazione è molto rilevante, e infatti le imprese iniziano a guardare con grande interesse questa fattispecie.

Tornando all'apprendistato in generale, è opportuno ricorda-

re che gli incentivi sono condizionati all'effettiva erogazione della formazione: se il datore di lavoro non rispetta l'impegno, perde tutti gli incentivi di carattere economico e normativo previsti dalla legge.

Quando scattano le sanzioni

In particolare, la violazione degli obblighi formativi comporta per il datore di lavoro l'obbligo di versare la differenza tra la contribuzione versata e quella dovuta con riferimento al livello di inquadramento contrattuale superiore che sarebbe stato raggiunto dal lavoratore al termine del periodo di apprendistato, maggiorata del 100%, con esclusione di qualsiasi altra sanzione per omessa contribuzione. Questa sanzione esclude ogni altra sanzione per omessa contribuzione. La mancata esecuzione degli obblighi formativi dà luogo alla sanzione sopra indicata solo in presenza di due presupposti: deve impedire la realizzazione delle finalità formative della tipologia contrattuale applicata, e deve dipendere dalla esclusiva responsabilità del datore di lavoro.

La legge prevede l'applicazione di una sanzione amministrativa specifica per ogni violazione delle norme dei contratti collettivi che danno attuazione alle regole poste dalla legge in materia di forma scritta del contratto, patto di prova e piano formativo individuale, divieto di retribuzione a cottimo, sottoinquadramento e presenza di un tutore. Per ciascuna violazione delle norme collettive che regolano

questi aspetti, la legge prevede la sanzione amministrativa pecuniaria da 100 a 600 euro; in caso di recidiva la sanzione amministrativa pecuniaria varia da 300 a 1.500 euro.

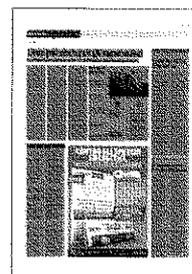
Il recupero dei debiti

Il ministero del Lavoro, con l'intento di spingere le aziende ad adempiere ai propri doveri prima di procedere all'applicazione delle sanzioni di legge, ha precisato che gli ispettori del lavoro, quando riscontrano una mancata erogazione della formazione, devono valutare la possibilità di recuperare il debito formativo.

Per valutare se il debito è recuperabile, il ministero del Lavoro (circolare 5/2013) ha elaborato una tabella nella quale, secondo il momento in cui si trova il contratto, viene fissata la soglia minima di formazione che deve essere stata erogata. Se questa soglia esiste, l'ispettore del lavoro deve emanare il «provvedimento di disposizione», con il quale ordina al datore di lavoro di mettersi in regola entro un certo termine, pena l'applicazione delle sanzioni di legge.

Se il datore di lavoro non eroga la formazione, non ci sono solo le sanzioni civili: il contratto di apprendistato può essere trasformato dal giudice in un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato di natura ordinaria, con la conseguenza che vengono meno tutte le caratteristiche speciali dell'apprendistato (possibilità di recedere alla fine del periodo formativo, inquadramento ridotto, eccetera).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonus e sanzioni

INCENTIVI A FAVORE DEI DATORI DI LAVORO

1

Possibilità di inquadrare il lavoratore fino a due livelli inferiori rispetto alla categoria spettante

2

Possibilità di recedere dal contratto di apprendistato alla fine del periodo formativo

3

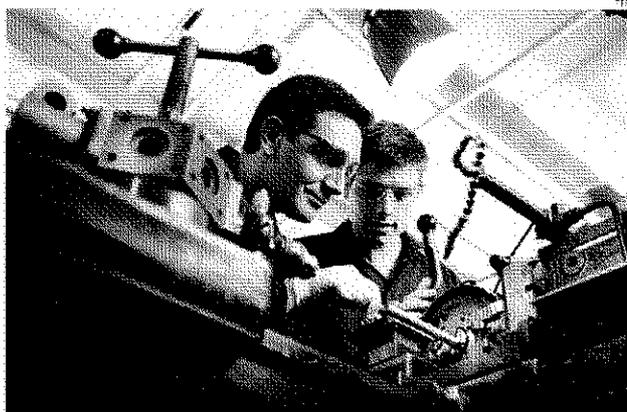
Possibilità, in alternativa al caso precedente, di stabilire il salario in misura percentuale e in modo graduale all'anzianità di servizio

4

In caso di utilizzo di apprendisti, lo staff leasing su può usare per qualsiasi settore o attività

5

L'aliquota contributiva applicabile ammonta all'11,6% della retribuzione imponibile (azzerata per le imprese fino a 9 dipendenti)



SANZIONI



Violazione

Mancata erogazione della formazione per colpa esclusiva del datore di lavoro

Violazione delle norme collettive che disciplinano le modalità di erogazione della formazione



Sanzione

Pagamento di una somma pari al doppio dei contributi previdenziali risparmiati utilizzando il contratto di apprendistato
Per i casi meno gravi, prima della sanzione gli organi di vigilanza ordinano al datore di lavoro di recuperare il debito formativo

Possibilità per il lavoratore di chiedere la riqualificazione del contratto in un rapporto ordinario

Sanzione amministrativa pecuniaria che varia da 100 a 600 euro per ogni violazione. In caso di recidiva, la sanzione applicabile varia da 300 a 1.500 euro

REGOLE SPECIALI

1| SOCIETÀ INNOVATIVE

Flessibilità ad hoc nelle start up

Amedeo Sacrestano

Un regime speciale per le start up innovative, con regole ad hoc anche per le assunzioni: stipulare uno o più contratti di lavoro a termine per avviare una nuova attività imprenditoriale è diventato infatti più semplice. Il decreto Sviluppo 2.0 (Dl 179/2012, convertito dalla legge 221/2012) stabilisce che per le start up innovative non si applica, in via generale, il cosiddetto causalone, ossia le «ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo» che le altre imprese devono avere (e provare in caso di contestazione) nei singoli casi in cui intendono assumere a termine un lavoratore.

Il lavoratore dovrà essere comunque impiegato nello svolgimento di attività «inerenti o strumentali» all'oggetto sociale della società e il suo contratto dovrà avere una durata minima di 6 mesi e una massima di 36. Inoltre, entro il tetto massimo, potranno essere stipulati successivi contratti a tempo determinato (purché destinati allo svolgimento delle attività stabili) senza l'osservanza di quei termini - indicati nell'articolo 5, comma 3, del Dlgs 368/01 - che trasformano automaticamente il contratto in un rapporto stabile.

In deroga alle norme generali sui contratti a termine, per le start up innovative è stata prevista un'ulteriore possibilità: trascorsi i 36 mesi, potrà essere stipulato un ulteriore contratto a tempo determinato (tra gli stessi soggetti e sempre per lo svolgimento delle attività previste) fino al raggiungimento dei quattro anni di beneficio, a condizione che la stipula avvenga presso la Direzione provinciale del lavoro competente per territorio.

È prevista anche la possibilità

(per i contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale) di stabilire:

- criteri per determinare minimi tabellari specifici, funzionali alla promozione dell'avvio delle start up innovative, e criteri per la definizione della parte variabile;
- disposizioni finalizzate all'adattamento delle regole di gestione del rapporto di lavoro alle esigenze delle start up innovative, nella prospettiva di rafforzarne lo sviluppo e stabilizzarne la presenza nella realtà produttiva.

La start up innovativa, è bene ricordarlo, è la società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, che possiede una serie di requisiti, tra cui: i soci, persone fisiche, detengono al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi, la maggioranza delle quote; b) è costituita e svolge attività d'impresa da non più di 48 mesi; c) ha la sede principale in Italia; d) a partire dal secondo anno di attività, il totale del valore della produzione annua non è superiore a 5 milioni; e) non distribuisce, e non ha distribuito, utili; f) ha, quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti o servizi innovativi; g) non è stata costituita da una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda; h) possiede almeno uno dei «requisiti ulteriori», tra cui impiegare come dipendenti (o collaboratori a qualsiasi titolo), in percentuale uguale o superiore al terzo della forza lavoro complessiva, dottori di ricerca o dottorandi, o laureati che abbiano svolto, da almeno tre anni, attività di ricerca certificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2| LAVORATORI QUALIFICATI

Il ricercatore porta il credito d'imposta

Un incentivo fiscale per chi assume alti profili. Lo ha introdotto l'articolo 24 del Dl 83/12: si tratta di una «riedizione» dei classici crediti d'imposta per gli incrementi occupazionali che, questa volta, si sofferma sul rafforzamento degli organici dei ricercatori e di soggetti con alte qualificazioni professionali. Sebbene di recente il ministero dello Sviluppo economico abbia, con proprio decreto, definito molti degli aspetti ancora ambigui del meccanismo d'incentivazione, manca ancora il bando per l'assegnazione delle risorse.

L'aiuto fiscale è rivolto a tutte le «imprese» - indipendentemente da forma giuridica, dimensione e settore - che assumono, con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato:

- soggetti con un dottorato di ricerca universitario, conseguito in un'università italiana o estera, se riconosciuto equipollente;
- laureati magistrali in discipline di ambito tecnico o scientifico (meglio specificate nell'Allegato 2 al Dl 83 citato), impiegato in attività di ricerca e sviluppo.

L'incentivo premia le «assunzioni stabili», è pari al 35% del costo aziendale sostenuto (con un limite massimo di 200mila euro annui a impresa) e va indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di maturazione e nelle dichiarazioni relative ai periodi d'imposta nei quali è utilizzato. Per espressa previsione della legge, non è soggetto al limite annuale di

utilizzo di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (pari a 250mila euro) e non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive.

Il beneficio può essere fruito anche in caso di trasformazione di contratti a tempo determinato (o di apprendistato) in contratti a tempo indeterminato ed è agevolabile il costo aziendale sostenuto per le assunzioni (o trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato) effettuate a partire dal 26 giugno 2012, data di entrata in vigore del decreto legge 83/12. Per gli anni successivi, sono agevolabili i costi sostenuti per le medesime finalità a partire dal 1° gennaio di ciascun anno.

L'aiuto è commisurato ai costi aziendali per le nuove assunzioni solo per un periodo non superiore a 12 mesi decorrenti dalla data dell'assunzione.

Per beneficiare dell'aiuto, le imprese predispongono un'apposita documentazione contabile, certificata da un professionista iscritto al registro dei revisori contabili o dal collegio sindacale. L'assegnazione delle risorse disponibili - 25 milioni di euro per il 2012 e di 50 milioni di euro a decorrere dal 2013 - avverrà mediante una procedura competitiva, nell'ambito della quale le imprese colpite dal terremoto dell'Emilia e le start up innovative beneficieranno di specifiche priorità.

A. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE E RISPOSTE

1 Il regime del recesso

Quali regole si applicano al termine del periodo formativo: è possibile recedere? Ci sono penali?

Quando finisce il periodo di formazione previsto dal contratto di apprendistato il datore di lavoro può scegliere se proseguire nel rapporto – e in questo caso non deve fare nulla, in quanto il contratto è sin dalla nascita a tempo indeterminato – oppure interromperlo. In quest'ultimo caso, il datore

di lavoro deve inviare una disdetta scritta, entro i termini di preavviso previsto dal contratto collettivo applicato al rapporto di lavoro.

La comunicazione della disdetta non deve contenere le motivazioni, e quindi non è richiesto, ai fini del suo esercizio, un giudizio negativo sull'operato dell'apprendista. Inoltre, è bene precisare che gli incentivi intascati dal datore di lavoro non sono revocati in caso di disdetta, ma solo qualora venga provato il mancato adempimento dell'obbligo formativo. Invece, in caso di conferma dell'apprendista, gli incentivi spettano al datore di lavoro per un altro anno.

2 Interinali e detrazioni

In caso di apprendisti «interinali» chi ha diritto agli sgravi contributivi: l'azienda o l'agenzia per il lavoro?

Nell'ambito del rapporto commerciale di somministrazione di manodopera, il soggetto che riveste la posizione di datore di lavoro risulta a tutti gli effetti l'agenzia per il Lavoro. In conformità con i principi generali, quindi, solo l'agenzia per il Lavoro può beneficiare degli sgravi contributivi che

sono riconosciuti dall'ordinamento in caso di assunzione di apprendisti. Questo non significa che l'impresa utilizzatrice – dove materialmente il lavoratore somministrato svolge la propria attività lavorativa – non possa beneficiare, seppure indirettamente, di questi sgravi. La legge infatti impone al soggetto utilizzatore di rifondere all'agenzia interinale i costi effettivamente sostenuti per la retribuzione e gli oneri contributivi. All'impresa utilizzatrice non potranno, quindi, essere addebitati a questo titolo i contributi previdenziali ordinari.

3 Se manca il «training»

In caso di mancato adempimento della formazione, il datore di lavoro perde gli incentivi goduti?

La legge che disciplina il contratto di apprendistato da sempre è molto chiara sul punto relativo alla formazione del giovane assunto con questa formula contrattuale: il datore di lavoro che non eroga la formazione viene penalizzato attraverso l'obbligo di pagare una somma pari al

doppio dei contributi previdenziali risparmiati indebitamente. Il principio va tuttavia temperato. La responsabilità, infatti, deve essere del solo datore di lavoro, e le inosservanze più lievi devono essere precedute da un provvedimento di prescrizione, con il quale gli organi di vigilanza ordinano al datore di lavoro di rimettersi in regola. Il Testo unico sull'apprendistato (decreto legislativo 167/2011), inoltre, prevede solo l'applicazione di sanzioni amministrative per le violazioni che abbiano carattere esclusivamente formale.

Il senso di un sacrificio

di **Roberto Napolitano**

Grazie, Presidente. In un'Italia senza lavoro, alle prese con una questione industriale diventata sociale, divisa (pericolosamente) nelle piazze, sfilacciata in modo preoccupante nel suo tessuto civile, impaurita dalla doppia tenaglia di una crescente disuguaglianza e di opposti populismi che indeboliscono le fibre (sane) della democrazia, ci è voluto l'ultimo soccorso di un "giovanotto" di 87 anni che risponde al nome di Giorgio Napolitano per alleviare le tante ferite che attraversano il corpo (profondamente) sofferente del Paese. Bene, quello che ci preme sottolineare subito, è che mai e poi mai la sua rielezione «con una fiducia larghissima liberamente espressa» alla Presidenza della Repubblica italiana (fatto senza precedenti, misura di per sé la gravità della situazione) dovrà rivelarsi un *cerotto* sulle ferite aperte, un'aspirina per abbassare la febbre della malattia, o, tanto meno, un modo per guadagnare tempo e rinviare i problemi. Siamo certi, al contrario, che il suo sacrificio di vita personale, la piena «assunzione di responsabilità» nei confronti della Nazione, il bagaglio (unico) di esperienza istituzionale, il credito personale di credibilità internazionale, sapranno garantire al Paese, in tempi strettissimi, un governo politico temporaneo, ma non provvisorio, con una compagine forte e autorevole all'altezza dei problemi che valorizzi le (sue) migliori risorse giovanili, attui interventi immediati e fortissimi a sostegno dell'economia reale e faccia (parallelamente) qualcosa di grosso (almeno) sul terreno della legge elettorale, della moralità pubblica e della trasparenza.

Il governo di cui il Paese ha bisogno indifferibile, nasce sotto il segno del suo ultimo soccorso, sarà comunque un suo governo e avrà, quindi, forti possibilità di dare le risposte giuste per la grande investitura parlamentare che è alle spalle della sua rielezione e per l'impegno determinato che deve esigere dai partiti. Serve coraggio, proprio quello che Mario Monti ha avuto nei primi mesi del

suo governo, poi come è noto il Professore si è fermato, anzi ha commesso (molti) errori capitali con grande sicurezza. Si deve ripartire da qui, dall'area del non ascolto del governo dei tecnici, si devono togliere dalle mani di burocrati ottusi i pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione alle imprese (lo chiedeva Draghi al ministro Tremonti nelle sue ultime quattro relazioni da governatore della Banca d'Italia) perché diventino finalmente effettivi, si devono correggere ad horas le gravissime storture introdotte dalla riforma Fornero sulla flessibilità in entrata, si partorisca un nuovo veicolo finanziario di diritto privato che coinvolga la Banca d'Italia e metta insieme chi ci sta per garantire quel flusso di finanziamenti a medio termine che consenta di salvare (almeno) il salvabile delle imprese manifatturiere sane (tante) che sono in difficoltà a causa non di una crisi industriale ma di una persistente politica di restrizione del credito. Queste sono le risposte politiche, non i giochetti o gli inciuci di potere, che gli italiani attendono (e hanno diritto di avere) in casa e in Europa, dal nuovo governo, per spezzare il circolo perverso di paure contagiose che da troppo tempo ha determinato un clima di sfiducia generalizzato in Italia. Se non lo si spezza subito, dopo non si potrà fare più niente.

P.S. Chi parla di golpe sbaglia (gravemente) e scherza con il fuoco, ma altrettanto sbaglierebbe chi fosse chiamato a governare e non si ponesse il problema di dare risposte al malessere che si esprime nella piazza degli elettori dei grillini. Stefano Rodotà ha avuto ieri in Parlamento molti meno voti del giorno prima e ciò certifica che il Pd ha voluto colpire Romano Prodi, il fondatore dell'Ulivo che ha vinto due volte Berlusconi, uomo di governo e delle istituzioni stimato nel mondo e capace di parlare alla «pancia» del suo Paese. Si rifletta su che cosa possa significare quel tradimento di massa nel voto per la sinistra e, alla lunga, per tutto il Paese.

SI RIPRODUZIONE RISERVATA



LE IMPRESE

Squinzi: piena soddisfazione

Nicoletta Picchio ▶ pagina 7

Squinzi: pienamente soddisfatti, adesso avanti con il Governo

«L'attuale Presidente sicurezza per il Paese, ora un Esecutivo di uomini di buona volontà»

Il rilancio dell'economia

Sbloccata la partita del Colle sono ora decisivi gli impegni dei primi cento giorni per dare una soluzione all'emergenza

ALTOLÀ A GRILLO

«Non c'è nulla contro la Costituzione, quindi non mi sembra proprio un colpo di stato, dispiaciuto per Prodi»

Nicoletta Picchio

ROMA

■ «Piena soddisfazione e totale condivisione». Sono queste le parole scelte da **Giorgio Squinzi**, presidente di **Confindustria**, per commentare la «scelta responsabile esercitata dal Parlamento con la rielezione a Capo dello Stato del presidente Giorgio Napolitano». Parole alle quali ha aggiunto, rivolgendosi a Napolitano, «le più vive congratulazioni e i più sinceri auguri di buon lavoro».

Già a metà pomeriggio, quando il Parlamento stava effettuando la sesta votazione, il presidente di **Confindustria**, a Bologna, incontrando i giornalisti, si era soffermato sulla possibile elezione di Napolitano e sulle contestazioni del Movimento 5 Stelle.

«Mi sembra che non ci sia niente contro la Costituzione, quindi non mi sembra proprio un colpo di Stato», ha detto il presidente di **Confindustria**. Ed ha aggiunto: «Lo sapete benissimo che io ho dichiarato in epoca non sospet-

ta che il presidente Napolitano, per me, è una sicurezza per il paese. Con il suo senso delle istituzioni è stato un uomo fondamentale in questi ultimi anni. Fa solo piacere che possa andare avanti». Quanto alla mancata elezione di Romano Prodi, e alla domanda se ne fosse dispiaciuto, il presidente di **Confindustria** è stato esplicito: «Assolutamente sì».

Ora si tratta di guardare avanti, all'emergenza economica del paese, un tasto su cui **Squinzi** insiste da mesi. E il presidente di **Confindustria** ha auspicato che ora «sia possibile fare il famoso governo di uomini di buona volontà che io chiedo da tanto tempo». Un governo, come ha detto nei giorni scorsi, che possa attuare quegli interventi immediati che possano far voltare pagina rispetto alla crisi.

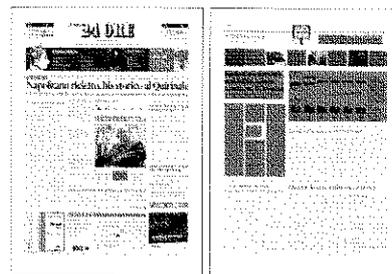
A gennaio **Confindustria** ha presentato un documento con una serie di misure: un'agenda per il governo che verrà composta da una terapia d'urto da realizzare nei primi cento giorni di governo, più una serie di riforme strutturali di contesto.

Tra i punti della terapia d'urto c'è anche il pagamento di una parte dei debiti della Pubblica amministrazione - nel testo si chiedono 48 mi-

liardi (sull'argomento si veda anche l'articolo a fianco) - argomento su cui **Squinzi** ha fatto una forte battaglia negli ultimi mesi, trovando sostegno proprio in Napolitano, motivo per cui il presidente di **Confindustria** ha ripetutamente ringraziato il Capo dello Stato.

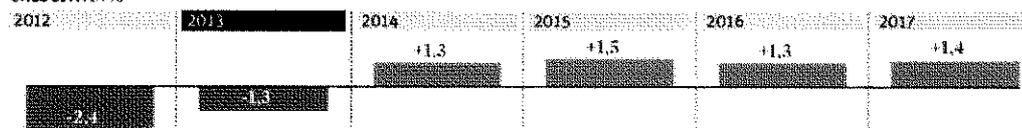
È grazie anche al pressing del Quirinale che il governo si è mosso, con il decreto che ha messo a disposizione 40 miliardi. Pochi rispetto ai 90 e oltre stimati come debito commerciale della Pubblica amministrazione, ma comunque «un primo passo nella giusta direzione», come ha commentato **Squinzi**. Tra terapia d'urto e riforme strutturali nel 2018, l'arco di una legislatura, l'Italia, con la ricetta di **Confindustria**, arriverebbe ad una crescita del pil del 3% e si creerebbero 1,8 milioni di posti di lavoro. Una sfida, quindi, che il paese può vincere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

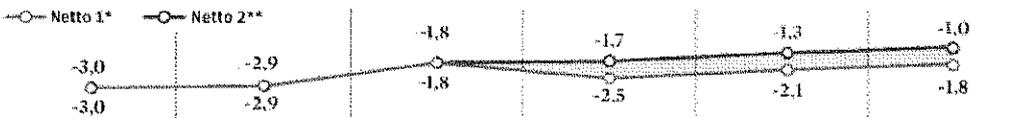


Le stime del Def

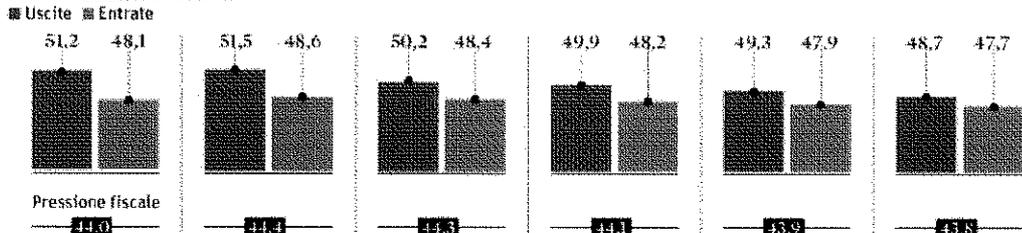
CRESCITA In %



DEFICIT Indebitamento in % sul Pil



I CONTI PUBBLICI In % sul Pil



Nota: *In assenza del regime sperimentale Imu, del coefficienti catastali maggiorati e altre voci minori dal 2015 **Considerando la prosecuzione del regime di tassazione degli immobili (stabilito dal Dl 201/2011 - Imu) Fonte: Def 2013

7,5 miliardi

La dote aggiuntiva
Le risorse liberate con il decreto sblocca debiti della Pa, pari a 40 miliardi nel biennio 2013-2014, potrebbe crescere di altri 7.5 miliardi l'anno venturo. Lo spazio di intervento sarebbe stato individuato, nel corso dell'esame del provvedimento nelle commissioni speciali, proprio nei tendenziali indicati dal Governo uscente nel Def e che indicano per l'anno prossimo un indebitamento netto all'1,8% con un avanzo primario in crescita dell'1,4%

3%

Il limite deficit/Pil
Se quei tendenziali venissero rispettati davvero - è il ragionamento - ecco che si dischiude un margine di sicurezza per un ulteriore sblocco di risorse senza rischiare di avvicinare il deficit al livello limite del 3% del Pil

LE INDICAZIONI DI NAPOLITANO SULL'ECONOMIA

Più Europa
Serve più integrazione politica e monetaria tra i paesi Ue. E vanno fatti ulteriori passi verso l'unione bancaria europea. Giorgio Napolitano lo ha detto più volte, anche al «Workshop Ambrosetti» a settembre 2012. L'obiettivo è rafforzare architettura e governance dell'Unione Economica e Monetaria.

Il lavoro che non c'è
Ormai è una «questione sociale», soprattutto tra i giovani. Di qui gli appelli insistenti del presidente della Repubblica a intervenire per invertire rotta e far ripartire «l'economia e l'occupazione non solo al Centro-Nord ma anche nel Sud» (messaggio di fine anno del Presidente Napolitano)

Manifattura da tutelare
Un elemento essenziale per la crescita? «L'esigenza di un rilancio del comparto manifatturiero». Giorgio Napolitano lo ha detto incontrando ad aprile il presidente di **Confindustria**, **Giorgio Napolitano**. Nonostante la crisi, la manifattura continua a rappresentare «un decisivo punto di forza dell'Italia»

I pagamenti della Pa
L'esigenza è dare ossigeno alle imprese. Per questo il capo dello Stato ha insistito in più riprese sulla necessità di sbloccare i pagamenti dovuti dalle Pa «a una vasta platea di aziende». Si tratta di misure da definire «rapidamente» perché divenute ormai «improcrastinabili»

Terapia d'urto

«**Confindustria** ha presentato un documento con: un'agenda per il Governo che verrà composta da una terapia d'urto da realizzare nei primi cento giorni di governo, più una serie di riforme strutturali di contesto»

«Tra terapia d'urto e riforme strutturali nel 2018, l'arco di una legislatura, l'Italia, con la ricetta di **Confindustria**, arriverebbe ad una crescita del Pil del 3% e si creerebbero 1,8 milioni di posti di lavoro. Una sfida, quindi, che il Paese può vincere»

